LE ASSOCIAZIONI si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alle Librerie Roux e Viarengo e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina), fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno, Sem., Mese: Italia, Tripoli, Eritrea 16 50, 8 25, 1 50 — Estero qualunque destinazione 33 50, 17 75, 3 00.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia. Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER, TORINO, Piazza San Carlo, 2, e sue Succursali: Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia.

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia. Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Abbonatevi alla STAMPA

Lire 16,50 all'anno

e concorrerete all'estrazione dei cinquanta premi (che si farà dopo la mezzanotte del 31 gennaio corrente) del valore di **L. 25,000**, di cui diamo oggi l'elenco degli ultimi venticinque.

26° Premio. — *UN ELEGANTE FRAP CHAMPAGNE* in rame con trepiede in nichel, fornito dalla nota Ditta C. Montrucchio di Giuseppe Moglia, via Finanze, 3, Torino. — Valore lire 75.

27° Premio. — *UNA CASSETTA CONTENENTE 12 MEZZE BOTTIGLIE DI FERRO-CHINA BISLERI*, liquore ricostituente del sangue, della Ditta F. Bisleri e C., Milano. — Valore lire 70.

28° Premio. — *UN ELEGANTE PORTAFIORI* in ferro battuto, stile moderno, della rinomata Ditta A. Mazzucotelli e C., Milano, premiata all'Esposizione con diploma d'onore, che è la massima onorificenza. — Valore lire 65.

29° Premio. — *UN LAMPADARIO A SOSPENSIONE*, a due fiamme, della Ditta di Bologna, premiata con diploma di merito all'Esposizione d'Arte decorativa moderna e rappresentata in Torino dai Fratelli Lombardi, via Arcivescovado, 1. I cristalli sono forniti dalla Ditta, corso Vittorio Emanuele II, Torino. — Valore lire 60.

30° Premio. — *UN ARTISTICO COFANETTO* stile moderno, con cioccolatini Talmone, premiato alla prima Esposizione d'Arte decorativa moderna con grande diploma d'onore e con grande medaglia d'oro dal Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Valore lire 60.

31° Premio. — *LIRE CINQUANTA* in contanti.

32° Premio. — *LIRE CINQUANTA* in contanti.

33° Premio. — *LIRE CINQUANTA* in contanti.

34° Premio. — *UN VASO CON SOSTEGNO IN CERAMICA* a riflessi metallici, stile moderno, della rinomata «Manifattura Fiorentina» di Firenze rappresentata in Torino dai F.lli Lombardi, via Arcivescovado, 1. — Valore lire 50.

35° Premio. — *BUONO PER UN CAPPOTTO IMPERMEABILE «LODEN»* con mantellina, vetenda e cappuccio, da confezionarsi su misura, dalla Ditta Bonetti e Fortunato. (Opificio elettrico per forniture R. Esercito e Ferrovie, con sezioni di vestiario, tessitura, selleria, ebanisteria, meccanica), via Circonvallazione, 128 (Fore Boario), Torino. — Valore lire 50.

36° Premio. — *CASSETTA DI DODICI BOTTIGLIE DI RATAFIA' ED ALTRI LIQUORI FINISSIMI*, dell'antica e rinomata Ditta Pietro Bagglo di Andorno (Biella), premiata con medaglia d'oro all'ultima Esposizione Internazionale di Torino ed a tutte le altre mondiali. — Valore lire 50.

37° Premio. — *UNA CASSETTA CONTENENTE VENTIQUATTRO BOTTIGLIE DI VINO MARSALA EXTRA*, produzione della Fattoria particolare dei F.lli Paiano, piazza San Carlo, 8. — Valore lire 50.

38° Premio. — *UNA CASSETTA CONTENENTE VENTIQUATTRO VASI DI CARNE*, della «Comp. Bamerole, Limited», provvista dalla Ditta F.lli Paiano, piazza San Carlo, 8, Torino, concessionaria per l'Italia. — Valore lire 50.

39° Premio. — *BUSTE PER SUTURE METALLICHE E RETE ASETTICA* per medicazioni, della Casa Carlo Erba (strumenti chirurgici, articoli per ospedali e farmacie), Torino, corso Vittorio Emanuele II, 26. — Valore lire 45.

40° Premio. — *«MEDITAZIONE»*, oleografia riproducente il quadro omonimo del pittore Rossi, in elegante cornice, degli editori di Italia Arti Progresso, Torino, via Santa Teresa, 4. — Valore lire 40.

41° Premio. — *UNA CASSA DI DODICI BOTTIGLIE GRANDI FERNET BRANCA*, specialità dei Fratelli Branca di Milano, i soli che ne posseggono il vero e genuino processo. — Valore lire 36.

42° Premio. — *CASSETTA DI DODICI BOTTIGLIE DI BAROLO CLASSICO*, della produzione della Casa Arpino, del Tenimento di Saluzzo, premiata dalla Camera di commercio, dal Comitato dell'Esposizione e dal Municipio. — Valore lire 36.

43° Premio. — *DUE PICCOLI APPARECCHI TELEFONICI* per uso alloggi o stabilimenti, della Casa Telephon-Fabrik Aktiengesellschaft, già Berliner, Hannover, Vienna, Berlino, con rappresentanza per Italia e Svizzera signor Edoardo Weil, Milano, via Brisa, 2. — Valore lire 35.

44° e 45° Premio. — *UN BUONO PER UNO SPLENDIDO INGRANDIMENTO* inalterabile, con elegante cornice passe-partout e vetro.

I nostri abbonati possono ammirarne i campioni nello studio della nota platinotipia-fotografia Bernardo Paolo Figlio, succ. Ambrosetti, Torino, via Volta, 4, e via Venti Settembre, 3, vicino a Porta Nuova. — Valore lire 30 ciascuno.

46° e 47° Premio. — *NUMERO TRE BUONI PER NUMERO TRE FOTOMINIATURE ARTISTICHE «ARPINO»*, che i nostri abbonati possono giudicare dai campioni esposti nella vetrina del negozio in via Garibaldi, 8. — Valore lire 30 ciascuno.

48° Premio. — *UNA POLTRONCINA DA UFFICIO* della rinomata Fabbrica F.lli Thonet di Vienna, acquistata dalla Ditta E. Allegri, via Maria Vittoria, 16, Torino, sola depositaria pel Piemonte.

49° Premio. — *UNA CASSETTA CONTENENTE DODICI BOTTIGLIE VINO CALUSO* (annata 1897), della nobile Casa barone E. F. Bianco, via Della Rocca, 31, premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi 1900, Torino 1902, Esposizione internazionale enologica. — Valore lire 25.

50° Premio. — *UNA CASSETTA DI DIECI BOTTIGLIE VINO CHINATO «VICTORIA»*, premiato all'Esposizione Vinicola di Torino 1902, preparato col Caluso della nobil Casa del barone E. F. Bianco dall'enologo Celestino Villata, Torino, via Bertola, 47. — Valore lire 25.

Abbonamento alla "Stampa„ e alla "Stampa Sportiva„ per l'anno 1903 lire 20,50.

Gli abbonati cumulativamente alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* pel 1903, che pagano lire 20,50, concorrono ai premi a sorte tanto nostri che della *Stampa Sportiva*.

UNA CAMPAGNA MORIBONDA

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 17 gennaio.

(C. V.) — Che il protezionismo sia fonte di ogni magagna, che il libero-scambio sia l'unico partito cui possa fermarsi una mente vasta, capace di librarsi coll'ali d'aquila sovra le meschinità che vorrebbe imporci la vita pratica: questo è assioma non mai abbastanza ripetuto. Tantochè, per ripeterlo, oso, una volta tanto, pigliare la penna del mio ottimo collega di Londra, mentre dimostro così poca scienza nell'usare la mia.

Gli è che, mentre le altre nazioni, paghe d'esaltare i meriti del libero-scambio, s'attengono prudentemente al protezionismo più o meno larvato, la Gran Bretagna, come sapete, mostra il più vivo ardore per le sane dottrine economiche, fin da quando uno stretto regime in senso contrario le ebbe permesso di portare ad un punto impareggiabile le proprie industrie, così da non farle più temere, nè all'interno, nè all'estero, la concorrenza delle altre nazioni. L'utile grande che ne ebbero le industrie inglesi gli è conosciuto, perchè gli araldi della scienza economica dànno quotidianamente fiato alle trombe per esaltarlo; il risultato dello stesso regime sull'agricoltura nazionale è meno conosciuto all'estero, perchè le suddette trombe non emettono certe note, le quali apparirebbero alquanto dissonanti nella trionfale fanfara: possiamo quindi timidamente far udire, noi, la nostra voce in proposito.

L'occasione ce n'è offerta dal romanzo *Rural England*, che il noto scrittore popolare Ridder Haggard ha testè pubblicato in due grossi volumi, che sono il risultato d'una vasta inchiesta economica, presentata dall'autore sotto una forma digeribile, non per gli economisti dal volo d'aquila soltanto, ma anche per quegli altri poveri bipedi spennati che noi siamo.

Egli non conduce quindi soltanto il lettore fra i rovi delle cifre e delle statistiche, ma lo accoglie seco nella sua carrozzella di buon *squire*, tratta da un cavallo baio, un po' bizzarro, per menarlo attraverso quella campagna inglese, ch'è pur sempre bella, arieggiata, simpatica come quando Dickens la percorreva con amore e ne sorbiva l'anima, per infonderla ne' suoi scritti; bella sempre, nonostante il profondo mutamento che le recarono questi ultimi cinquant'anni.

Perchè la campagna inglese è «moribonda». E' Ridder Haggard che ce lo dice, come già l'avevano detto i suoi due grandi precursori, Arturo Young e Cobbett, forse con maggiore eloquenza, ma indubbiamente con minor vivacità. E' questo, anzi, lo scopo del suo libro. Mostrarci la campagna inglese che muore, la campagna inglese ch'è morta, uccisa dalle città.

Il fenomeno dell'emigrazione è dovunque: è un portato ineluttabile dei tempi. Ma in Inghilterra ha raggiunto gli estremi limiti. Nell'impossibilità d'imporre ai prodotti agricoli esteri sufficienti barriere doganali, affine di non far erigere troppo elevate barriere ai prodotti industriali inglesi, alle frontiere degli altri Stati, l'Inghilterra ha lasciato pressochè disarmati i suoi contadini. L'effetto non ha tardato a mostrarsi. Il *settantasette* per cento della popolazione dell'isola vive in città, cioè in agglomerazioni di più di 5000 abitanti. I *ventitrè* per cento che rimangono alle campagne sono, in massima parte, vecchi o fanciulli.

Ed i villaggi, i casolari campestri vanno vuotandosi sempre più, con incessante progressione, ed il giorno non è lontano in cui l'Inghilterra non sarà più che un gruppo di città separate da immensi spazi verdeggianti ed incolti, sovra cui i ricchi si recheranno a cacciare. I poderi non serviranno più che per lo *sport*; anzichè trarre ricchezze dalle loro terre, i proprietari faranno sacrifici pecuniari per mantenerle. Già è così fin d'ora, entro certi limiti: i ricchi, che possono ricavare lauti redditi dai loro capitali, applicandoli alle imprese industriali o commerciali, destinano parte dei loro fondi all'acquisto di beni fondiari unicamente perchè ciò è di *bon ton*, o perchè in qualche raro caso, forse per effetto d'atavismo, provano ancora qualche amore pei lavori rurali, come appunto era della stessa regina Vittoria.

Ecco alcune frasi tolte qua e là dal bel libro del Ridder Haggard, e che ci mostrano, non soltanto l'estensione del male, ma anche la poca fiducia che l'autore ha nella possibilità di porvi rimedio:

«Parecchie porzioni dell'Inghilterra agricola divengono nor meno deserte che il *veldt* africano....

«Il lavoratore rurale è ormai oggetto del disprezzo popolare. Le medesime ragazze della sua classe lo sdegnano; ciò è grave, dacchè lo spinge fatalmente ad esulare dal proprio ambiente....

«Soli, ora, gl'imbecilli, i fannulloni, gli infermi restano nel villaggio, ed è di questa scoria che nascerà la prossima generazione campagnola.....

«Nulla più ratterrà quelli che sen vanno, giacchè la natura non parla se non alle anime già educate.... Nessuno più tornerà alla terra, nemmeno gli affamati delle città, perchè costoro non sono se non le rovine di cittadini....

«D'altra parte, la terra si trasforma sempre più in praterie, sicchè occorre un sempre minor numero d'uomini per coltivarla.....

«In molte contee, il possesso della terra è divenuto un mero lusso, ad uso de' più ricchi, un gioiello costoso, il modo d'offrirsi *sports*. Come figurarsi stato di cose più malsano?.....»

Pochi anni or sono, disertando le campagne, i villici inglesi trovavano un Eldorado nelle città, od avevano molta probabilità di trovarvelo. Ma pochi anni appena sono trascorsi dacchè Carlo Booth pubblicava i risultati della sua inchiesta sulle condizioni della vita e del lavoro a Londra — cose da mettere i brividi. E' vero che la metropoli britannica poteva, a tutto rigore, considerarsi quale un'enorme eccezione, una mostruosità. Ma nello scorso anno, Seebohm Rowntree rinnovava con precisione scientifica tale inchiesta, prendendo per tipo delle città inglesi un centro di media importanza, York. Ed i risultati non furono meno spaventevoli. Apparve chiaramente come, in piena prosperità commerciale, a Londra come a York, dieci uomini su cento muoiano *letteralmente* di fame, e *ventisette per cento* gemano nella più squallida povertà, avendo quel tanto che basta a non finire di freddo e d'inedia sulla pubblica via.

***

La cose vanno molto meglio da noi!

Per ora il movimento d'accentramento della nostra popolazione non ha nulla d'eccessivo. E' richiesto dalle necessità create dalle nuove circostanze economiche, dai nuovi bisogni della vita; le industrie reclamano braccia e le pigliano ove sono. Ma nella maggior parte delle regioni d'Italia, le campagne continuano ad essere coltivate; soltanto possiamo rammaricarci che non si faccia qualche cosa di più per risanare, dissodare, irrigare alcune regioni: l'Agro romano, la Maremma, la Sardegna, alcune parti delle Puglie, ecc.

D'altra parte, non avevamo noi, come l'Inghilterra, come la Scozia, miniere carbonifere, le quali permettessero alle industrie italiane di lottare vittoriosamente con quelle straniere. Appena ora la scienza elettrica ci permette, in una certa misura, d'entrare in lizza, usufruendo delle forze idrauliche. Noi, infine, non abbiamo, come l'Inghilterra, colonie produttrici d'immense ricchezze agricole, che in qualche modo ci compensino di ciò che le campagne della metropoli non possono più dare.

E la maggior parte degli altri Stati europei hanno fatto come noi, ammirando i voli d'aquila degli economisti, ma restando *terre-à-terre*, intuendo vagamente che, in questa come nelle altre cose, quel ch'è buono in un dato paese, in un dato momento, può non esserlo altrove, od in altro tempo, e che soprattutto non si perviene a fare una frittata senza rompere uova. Le uova che si sono dovuto rompere per allestire il ghiotto cibreo delle sterline inglesi sono state le sue campagne; ma non possiamo a meno di versare, con Ridder Haggard, una lagrima sulla rovina della sua cara *Rural England*.

False dicerie a Roma sulla salute del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21:

Nel pomeriggio si è sparsa la voce che il Papa stesse male. La voce pare sia stata determinata dal fatto che era stato disposto un aumento di truppe nel quartiere più vicino al Vaticano. E parve una conferma l'altro fatto che, essendosi telefonato al dottor Lapponi, si ebbe in risposta che egli non era in casa.

Ma il Lapponi in quell'ora si trovava a colazione all'Accademia pontificia. Quanto all'aumento delle truppe nei dintorni del Vaticano, esso si doveva alle precauzioni prese dalle Autorità in vista della dimostrazione che oggi avrebbero fatta i socialisti.

Il Papa sta benissimo, e stamane ha ricevuto le Figlie di Maria, alle quali impartì l'apostolica benedizione.

La relazione dei ministri al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 16,30:

La riunione dei ministri al Re e la firma al Quirinale sono durate brevemente. Mancavano i ministri Zanardelli, Di Broglio, Balenzano e Cocco Ortu. Dopo la firma, il Re si trattenne lungamente con Giolitti e Prinetti.

L'on. Carcano sottopose alla firma il decreto che istituisce presso la Cassa depositi una Cassa di previdenza fra gli impiegati tecnici straordinari dipendenti dal Catasto, elevandola ad ente morale.

Il ministro Ottolenghi e gli alpini.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20:

Si afferma che il ministro della guerra, Ottolenghi, presenterà al Parlamento un disegno di legge allo scopo di stabilire la pianta organica dei tre gruppi degli alpini e dei rispettivi generali comandanti. Al comando del primo gruppo sta il generale Ragni (Cuneo), al comando del secondo gruppo il generale Fruggoni (Torino), al comando del terzo verrebbe chiamato il generale Nava, che attualmente comanda il presidio di Pisa.

Il vice-presidente dell'Argentina elogia la nostra colonia.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,35:

La *Tribuna* pubblica il resoconto di un'intervista avuta da un suo redattore col signor Quirino Costa, vice-presidente della Repubblica Argentina.

Il Costa ha dichiarato che il suo viaggio in Europa non ha carattere politico. Però, avvicinando uomini eminenti di ogni paese, egli ha constatato le crescenti simpatie dell'Europa per l'Argentina, e specialmente dopo che questa riuscì a risolvere amichevolmente le questioni coi popoli vicini, a mezzo dell'arbitrato.

Costa si disse fiducioso nel duraturo accordo intervenuto tra l'Argentina e il Cile, col graduale disarmo. Poi fece grandi elogi della crescente colonia italiana nell'Argentina.

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21:

Alla riapertura della Camera un gruppo di deputati presenterà un progetto di legge inteso a far riconoscere come campagne nazionali le *spedizioni militari per la repressione del brigantaggio nel Mezzogiorno*.

— L'on. Vendramini, presidente della *Commissione finanziaria*, l'ha convocata pel 24.

— *Il Re ha ricevuto oggi Menotti Garibaldi*, che lo ringraziò per il telegramma ricevuto da S. M. in occasione della morte di Teresita.

— *Al Quirinale* lo poco ricevuto in udienza solenne il ministro di Baviera, che presentò le credenziali.

— *S. M. offrirà un pranzo domani sera alla Commissione superiore di avanzamento per la marina.*

— *Il Duca di Genova domani si recherà a Monte Mario, per visitarvi la stazione radiotelegrafica.*

I lavori parlamentari alla prossima ripresa di Montecitorio.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 18, ore 19,45.

E' stato sollevato il dubbio che quando la Camera riprenderà i suoi lavori non avrà nulla da fare; ma nessuna supposizione è più di questa lontana dal vero. Non vi sarà lavoro, per dir così, emozionante, tale da suscitare discussioni tempestose o fare battaglie; ma temi di discussioni importanti ce ne sono fin troppi.

A buon conto conviene pure che la Camera si risolva una buona volta a discutere la legge sul servizio telefonico, che si trascina dinanzi ad essa da 7 od 8 anni, e per essa soltanto ci vorranno 4 o 5 sedute.

Il disegno sulle Cancellerie giudiziarie non si può lasciare in tronco, tanti furono i bisogni che si levarono in giugno perchè ne fu sospesa la discussione.

Sulle case popolari, disegno abbastanza lungo e più controverso di quello che l'egregio Luzzatti forse non creda, la Camera si tratterrà volontieri un paio di giorni, e sulle nuove disposizioni pel concordato dei fallimenti sono già iscritti nientemeno che 17 o 18 oratori.

E la riforma agraria? E' certo che non si può prescindere dal discuterne ora che il disegno è iscritto all'ordine del giorno e pronto alla discussione. Se il Ministero consentisse ad abbandonarlo o anche soltanto a buttarselo dietro le spalle, credo che il mio buon amico Maggiorino Ferraris non glielo perdonerebbe così facilmente. Con questi tre o quattro disegni di legge c'è dunque di che andare avanti fin verso il 20 febbraio.

Ma vi sono inoltre tutti i bilanci, per qualcuno dei quali la relazione potrà essere pronta nei primissimi giorni di febbraio. Il Vendramini, presidente della Giunta generale, è stato anche lui colpito dalla influenza: ora è guarito ed ha promesso di esser qui giovedì o venerdì della settimana prossima.

Egli si adopererà subito perchè i relatori si mettano all'opera e preparino le loro relazioni. Giova sperare che qualcuno sarà diligente e che dall'8 febbraio in poi le relazioni potranno essere presentate regolarmente una dopo l'altra. Per tutto febbraio adunque non c'è dubbio che manchi lavoro alla Camera.

Il Ministero spera che in marzo si potranno discutere il disegno di legge sugli sgravi e quello sulla riforma giudiziaria.

La Commissione per gli sgravi si adunerà il 27 o il 28 gennaio. Tostochè i commissari si saranno scambiate le loro idee e le proposte che ognun d'essi crederà di dover fare, saranno chiamati i ministri. Poniamo pure che con essi la Commissione voglia discutere due o tre giorni; mettetene di più se vi piace; ma è fuori di dubbio che pel 3 o il 4 febbraio il relatore sarà nominato e la relazione pronta per la fine del mese.

Altrettanto devo dirsi per la riforma giudiziaria, della quale il disegno sarà presentato subito. O che si adotti il sistema delle tre letture, o che si ricorra agli Uffici, in marzo quel disegno sarà più che maturo per la discussione.

Assai verosimilmente la Camera terrà poche sedute in aprile, e il Ministero non se ne darà troppo, giacchè in quel mese avrà molto da fare per la venuta dei Sovrani.

In maggio avremo i bilanci non ancora discussi, forse il contratto del lavoro, e certo il divorzio, oppoi una quantità di leggi minori, già presentate, già esaminate dalle Giunte e per le quali già sono nominati i relatori.

Altro che mancanza di lavoro! Più probabilmente, per esaurire il programma della sessione, converrà quest'anno rimandare le vacanze d'estate alla seconda metà di luglio. **S.**

Il cardinale Parocchi e la politica del Vaticano verso l'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,10:

La *Tribuna* pubblica una notevole lettera scritta da un personaggio del quale è espressamente taciuto il nome.

Questa lettera contraddice l'opinione di coloro che vollero raffigurare il cardinale Parocchi come il campione della più ostinata intransigenza; lo scrittore dichiara che il Parocchi amava l'Italia nella sua unità politica; ricordava volontieri di esser nato a Mantova per significarsi suddito del Re d'Italia, e rammenta che fu inviato dal Vaticano presso la Monarchia italiana per trattare direttamente di affari assai delicati. Il Parocchi, infatti, si adoperò efficacemente a istituire la Prefettura apostolica nell'Eritrea, allontanando i Lazzaristi francesi. Scoppiato poi l'incidente dell'Istituto di San Girolamo, egli procurò attivamente di riuscire a una conciliazione, finchè i suoi sforzi non furono troncati con una frase venuta dall'alto: *L'Italia risponde a Vienna*, frase che giunse anche all'orecchio di re Vittorio. Pur di fronte al contegno del vescovo Lisoi, di Livorno, il Parocchi fece sentire il consiglio della prudenza.

Non vedendosi ascoltato, egli si amareggiava, ma non perdeva la fede, anzi riteneva che la missione della Chiesa fosse quella di addolcire le relazioni tra gli uomini. Perciò mantenne una corrispondenza con Waldeck-Rousseau durante la bufera della legge sulle Congregazioni e perciò ultimamente Loubet aveva inviato al cardinale, in segno di ammirazione, un dono.

Il Parocchi sapeva che la sua condotta gli procurava l'aspra guerra del Vaticano, e a chi gli chiedeva un'introduzione presso il Papa o presso il Rampolla, diceva:

— Se vuole ottenere nulla, faccia perchè io la raccomandi.

Il Parocchi aveva avuto l'onore di conferire spesso con la regina Margherita, e in occasione di una festa alla chiesa di San Carlo la invitò ad intervenire. Margherita intervenne, e fu ricevuta da otto prelati. Ma poco dopo il Parocchi veniva dispensato dall'ufficio di vicario.

Una dimostrazione contro i custodi della chiesa di S. Pietro

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21:

Nel pomeriggio un numeroso gruppo di socialisti, fra cui erano molti studenti universitari e circa duecento altre persone, si radunò in piazza di San Pietro. Si voleva fare una dimostrazione con significato di protesta contro i custodi della chiesa per l'incidente avvenuto avant'ieri. La Polizia, avvertita in tempo, aveva però disposto vicino alla piazza molti carabinieri e molte guardie. Poi fu telefonato alla caserma di Serristori, donde giunse un picchetto di bersaglieri.

Quando il grosso nucleo dei dimostranti penetrò oltre la cancellata della chiesa, il commissario Bondi con alcuni delegati e varii agenti si fecero incontro ai giornal e li persuasero a retrocedere. La dimostrazione finì così senza incidenti.

L'on. Wollemborg espone a Bologna il suo disegno di riforma tributaria.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 18:

All'Archiginnasio, presentato dal comm. Zucchini, presidente della Società agraria e direttore della Cassa di risparmio, il deputato Wollemborg ha pronunciato alle ore 13 un discorso sopra il suo disegno di riforma tributaria. Vi assistevano i deputati Rava, Malvezzi, Pansacchi e Pini, notabilità scientifiche, politiche e commerciali ed un pubblico affollato e scelto.

Il discorso, ascoltatissimo, durò fino alle 14,45 e fu coronato da un unanime e caloroso applauso.

Disordini in provincia di Trapani per l'abolizione del dazio consumo.

Ci telegrafano da Trapani, 18, ore 22:

Stamane fu organizzata ad Alcamo una violenta dimostrazione contro il dazio consumo. Un casotto daziario alla Porta di Trapani fu abbattuto. Il brigadiere dei carabinieri, accorso con altri militi, fu colpito da un sasso e ferito. I dimostranti chiedevano minacciosamente l'abolizione del dazio consumo.

L'agitazione ad Alcamo è grande e si diffonde. Temendosi nuovi e più gravi disordini, il prefetto di Trapani dispose per un immediato invio di rinforzi. Alle 17 un treno speciale partì da Trapani per Alcamo, portando un centinaio di uomini di truppa, varii carabinieri e varii agenti di pubblica sicurezza.

Come Giron e l'ex-principessa Luisa lasciarono nascostamente Ginevra

Ci telegrafano da Mentone, 18, ore 19,20:

La Principessa di Sassonia è giunta qui stamattina, con Giron. Essi hanno manifestato l'intenzione di fermarsi qui qualche tempo.

La Principessa sembrava in perfetta salute.

La Principessa e Giron discesero all'*Hôtel des Anglais*.

Notai che la coppia era seguita da parecchie persone, che si può anche supporre siano poliziotti tedeschi. Il viaggio della Principessa e di Giron si svolse completamente inavvertito su tutti i punti del percorso.

***

Ci telegrafano da Ginevra, 18, ore 20:

L'ex-Principessa e Giron avevano preso rigorose misure perchè nulla trapelasse ai giornalisti della decisione loro di partire iersera. L'agenzia dei trasporti che ieri fece la spedizione dei bagagli fu pure incaricata di acquistare i biglietti.

La Principessa e Giron lasciarono nascostamente l'albergo uscendo dalla porta di servizio. Poco prima di partire consegnarono dei regali al proprietario e al personale dell'albergo.

S'assicura che fra la Principessa, Giron e il loro avvocato siano sorti dei dissensi. Si dice anche che la Principessa e Giron avevano deciso di recarsi a Montreux per attendere l'esito del processo. Soltanto all'ultimo momento decisero poi di recarsi a Mentone.

Calma a Fez.

I preparativi militari contro il pretendente.

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 20,15:

Si ha da Tangeri che la guarnigione inviata a sedare i disordini delle tribù circostanti è rientrata in città. Tutte le tribù dei dintorni si sottomisero, eccetto quella degli Aiudalla, la cui sottomissione a quel che si spera avverrà in settimana.

Si riconferma che gli avvenimenti dei dintorni di Tangeri non hanno alcun rapporto con le ribellioni dell'interno.

Le ultime notizie da Fez recano che tutto è calmo.

Le tribù dei Zemmour e dei Zmercourar inviarono dei contingenti per aiutare la spedizione del Sultano contro Taza.

I preparativi del Sultano per la guerra contro il pretendente continuano e sono considerevoli.

La morte di Mohamoud-pascià cognato del Sultano e ribelle.

Ci telegrafano da Bruxelles, 18, ore 20,40:

Mohamoud-pascià, cognato del Sultano, è morto in seguito a un attacco di uremia. I due suoi figli Sabaheddine e Loutfulla lo assistettero fino all'ultimo istante.

Mohamoud-pascià aveva 49 anni, ed era sposo della sorella del Sultano, principessa Seniah. Fu ministro della giustizia, e lasciò fama di lealtà e rettitudine. Partigiano delle riforme e del progresso per tutte le razze e religioni dell'Impero ottomano, fu costretto a fuggire da Costantinopoli nel 1899, e si rifiutò sempre di rientrare in Turchia avanti l'attuazione delle riforme.

Il Governo bulgaro denuncia il trattato commerciale con l'Italia.

Sofia, 18 (*Stefani*). — Il Governo bulgaro ha denunciato l'accordo commerciale del 13 marzo 1897 coll'Italia, ed ha dichiarato che si propone di intavolare al più presto delle nuove trattative per conchiudere una convenzione commerciale definitiva. L'accordo ora denunciato cessa col 31 dicembre del 1903.

Una notizia infondata a proposito di Alfredo Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22:

La *Libre Parole* ci rivela che una delle più importanti piazze di guerra francesi ha affidato i lavori del proprio risanamento ad un israelita, il quale, dicesi, non manifestava la propria simpatia per il suo parente Alfredo Dreyfus. Ora codesto appaltatore di lavori intende imporre come direttore lo stesso ex-prigioniero dell'isola del Diavolo.

Il giornale antisemita fa fuoco e fiamme al solo pensiero che colui che due volte venne condannato come traditore possa venire promosso a lavori che interessano la difesa di una piazza fortificata, e immagina il finimondo pel solo fatto che gli ufficiali del genio, in tal caso, dovranno trattare con lo stesso capitano destituito, ecc.

E' peraltro probabile che la *Libre Parole* si scalmani intorno ad una notizia infondata.

Combes opta per Charente.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 23,30:

Combes ha informato Fallières che optava per il dipartimento della Charente Inferiore.

La salute del cardinale Richard.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22:

La *Patrie* dice che il cardinale Richard non è malato d'altro che d'influenza. La sua guarigione completa è prossima. Il giornale aggiunge che il cardinale Richard non ebbe mai l'intenzione di recarsi a Hyères.

I LIBRI DI SAN MARCO

Quattro anni or sono, a Roma, in un'adunanza della Giunta superiore di Belle Arti, un architetto autorevole dava ai colleghi informazioni d'inaspettata gravità intorno allo stato del Palazzo Ducale di Venezia, la cui secolare robustezza era minacciata dal peso enorme dei libri della Biblioteca Marciana, e la cui conservazione richiedeva pronti e sapienti restauri interni. All'uscire dalla seduta, Davide Calandra s'imbattè in Ugo Ojetti, giornalista che, quando occorre, sa anche essere opportunamente indiscreto, e gli comunicò le triste notizie. L'Ojetti corse al telegrafo, e il giorno dopo il mondo quanto è tondo seppe che il Palazzo Ducale era in pericolo. Quel che ne seguì è noto. Segue sempre lo stesso, in questo nostro paese di impressioni repentine, di ribollimenti tumultuari e fugaci.

L'opinione pubblica si commosse a dismisura; andarono al cielo le voci di dolore, di protesta e di incitamento al Governo perchè provvedesse subito a salvare dalla ruina uno dei più preziosi e augusti monumenti d'Italia; a quelle prime si aggiunsero altre notizie stravaganti e spaventose. Il Ministero, seccatissimo di tanto clamore, s'affrettò a versare acqua sul subito fuoco: dichiarò che l'allarme era esagerato, anzi falso, negò che il Palazzo Ducale fosse in pericolo; e a queste smentite prudenziali qualcuno aggiunse biasimi per il Calandra che aveva suscitato codesta specie di scandalo con le sue confidenze ad un giornalista. Ma il Calandra e l'Ojetti ebbero a stringersi la mano e a rallegrarsi della loro così detta imprudenza, perchè senza essa i mali fino allora inavvertiti sarebbero davvero divenuti irrimediabili. Il fatto è che, mentre ufficialmente si ostentava la più grande tranquillità, si ordinavano prontamente assaggi e restauri; i quali, condotti innanzi con una certa energia, valsero a restituire per il momento la sicurezza alle parti più deperite del Palazzo. Si rifecero travature, si puntellarono pareti, si spostarono le librerie in modo da alleggerire le sale meno robuste. Intanto il tempo passò, gli allarmi furono dimenticati, la gente pensò ad altro; e, a cose chete, quando appunto si sarebbe dovuto provvedere ai grandi lavori essenziali e definitivi, gli animi tornarono ad assopirsi nella solita incuriosa ignavia. Fu bensì decretato il trasporto della Biblioteca nel Palazzo della Zecca, e il ministro Baccelli fece anche votare dal Parlamento i fondi necessari; ma l'esecuzione del gran lavoro fu sempre ritardata, e, di ritardo in ritardo, si è giunti oggi alle necessità estreme.

E' un gran dire che in Italia non si pensi alla conservazione dei monumenti storici e artistici che costituiscono la più nobile ricchezza nazionale, meraviglie che tutte le nazioni ci invidiano, fonti di lucro incessante per le nostre città, se non quando una catastrofe li minacci o a dirittura li atterri! Ci volle la miseranda ruina della Torre di San Marco perchè gli italiani prendessero ad esaminare le condizioni generali di Venezia, gemma del mondo, che per l'onore e per l'utile nostro dovrebbe essere mantenuta quale la fecero tredici secoli di storia, a costo di quotidiane diligenze e di continuo dispendio. Dal 14 luglio 1902 in qua, da che la torre sublime fu a terra, non passò mese che non si spargesse qualche nuovo allarme per altri monumenti veneziani deteriorati e pericolanti. Ed ora, sei mesi dopo quella sciagura che passò il cuore a tutti coloro cui Venezia è patria o che l'amano come patria ideale dell'arte e della bellezza, ecco a che punto siamo: chiese e campanili da sostenere o da riparare in tutta la città; le Procuratie vecchie appuntellate e guaste; la Libreria del Sansovino squarciata dalla caduta del Campanile; il Campanile da rifare; il Palazzo Ducale in pericolo urgente, la Biblioteca di San Marco chiusa, sconvolta, sepolta e dispersa dentro casse di legno che non si sa dove trasportare; il Palazzo della Zecca bisognoso anch'esso di restauri e tutt'altro che pronto ad essere sgombrato e adattato all'uso di pubblica libreria. Intanto mancano i fondi indispensabili a così gravi bisogni; e l'architetto Giacomo Boni, che con provvida sollecitudine il ministro Nasi pose nello scorso luglio a capo dell'ufficio dei monumenti a Venezia, non sa ora se potrà continuare l'opera sua in patria, o se sarà richiamato a proseguire gli scavi e la ricostituzione del Foro Romano.

Evidentemente, occorre in questo momento uno sforzo, sia pure eroico, da parte di tutte le Autorità, uno sforzo imperioso della volontà pubblica, non solo perchè si trovino, e tosto, i mezzi necessari al vasto lavoro della restaurazione di Venezia, ma anche perchè tale lavoro sia ordinato in modo da allontanare ora i pericoli, e poi da rimuoverli per sempre. Sarà lavoro di anni e spesa di milioni; ma che spregevole e stolto paese non sarebbe l'Italia, se non sapesse compierlo! E prima di tutto è da risolvere la questione della Biblioteca, meno appariscente per il pubblico, ma non meno importante di quella del Campanile.

La settimana scorsa, improvvisamente, la Marciana fu chiusa. Nottetempo, al lume scarso delle lampade, impiegati e inservienti dovettero mettersi a tirar giù libri dagli scaffali, a stiparli nelle casse, a portarli prestamente via. In questa sala e in quella pareti e vôlte minacciavano di cedere al peso troppo lungamente imposto alle loro vecchie ossa; si scoprivano crepe nelle antiche muraglie affaticate; fin nella sala del Maggior Consiglio, nella sede del più venerando e vetusto parlamento d'Europa, i muri son guasti, e da quello di fondo, a cui s'appoggiano i seggi del Doge e della Signoria, conviene ora staccare, ognuno intende con quanti altri pericoli, l'immensa tela del *Giudizio universale* di Jacopo Tintoretto. Libri, ritratti, pitture e sculture debbono esulare dalla lor gloriosa dimora, la quale par che si spogli prima di morire. Facciamo che si spogli per poco, sì che duri in eterno.

Sono decine d'anni che il peso dei libri minaccia l'esistenza del Palazzo Ducale. Tutti lo sapevano. E la grave mora, ch'esso non era fatto a sostenere, cresceva sempre. Da quando Francesco Petrarca e più tardi il Cardinal Bessarione donarono i loro codici alla Repubblica, s'aggiunsero mucchi e mucchi di volumi, segnatamente dopo la diffusione della

l'arte della stampa, e per legati e doni di bibliofili illustri come il cardinal Grimani, il possessore del famoso Breviario di Sisto IV, che fu detto il più bel libro del mondo; tanto che la Signoria pensò di collocare queste sue intellettuali ricchezze in edificio apposito, e ne affidò la costruzione, nel 1536, a Jacopo Sansovino, venuto di Firenze nei anni prima e stabilitosi a Venezia. Egli architettò la Libreria, che il Palladio giudicava la fabbrica più bella e ricca dopo le antiche, e che i suoi discepoli ornarono fuori di statue e di fregi, mentre dentro vi lavoravano i più grandi pittori del tempo; e in quella nobilissima sede i libri di San Marco restarono fino a cent'anni or sono, quando l'imperiale arbitrio di Napoleone volle che lo stupendo edificio divenisse il suo palazzo, il palazzo del Re d'Italia, e tale è tuttavia. Allora, abolita la Zecca veneta, la biblioteca si sarebbe senz'altro potuta trasportare nel massiccio palazzo della moneta, costruito nel 1535 dal Sansovino medesimo, e celebrato come incrollabile dal suo figliuolo Francesco: «Notabil cosa..... tutta tessuta così di sotto, e come di sopra et in ogni sua parte, di pietre vive, di mattoni et di ferro, senza che vi si trovi pur un palmo di legno; di maniera che per fortezza et sicurezza del fuoco non è luogo alcuno che se le possa comparare». Ma Napoleone volle che la Biblioteca fosse collocata nel Palazzo Ducale.

E questo, mole quasi millenaria, dovette aprire le sue sale silenziose ai nuovi ospiti. Era stato fondato da Agnello Partecipazio nell'813, era stato ammirato prima da Ottone II imperatore, poi giudicato nel 1202 da Geoffroy de Villehardouin, il cronista della Crociata, *moult riche et biau*, quanto alcun altro al mondo; e nei secoli seguenti i veneziani, guerrieri e mercanti, navigatori e artisti, l'avevano ingrandito e ornato d'ogni bellezza, ne avevano fatto una reggia solida e festosa, una fantasia di poeta.

Ma i piccoli uomini moderni, ficcatisi come tarli nel corpo del colosso, ne rosero via via le membra, scavando muri, aprendo porte, drizzando scale per la comodità dei loro uffici, e così indebolirono la robusta compagine, mentre i libri s'ammonticchiavano in camere e camerini, e le librerie invadevano fin la sala del Maggior Consiglio. Ora il Palazzo non ne può più, e scaccia gli ospiti indiscreti. Centinaia di migliaia di volumi non hanno più casa, manoscritti di pregio inestimabile rischiano di non avere sicura custodia, gli studiosi non possono più studiare; e l'amorosissimo Bibliotecario, rifugiato alla meglio in un angolo del Palazzo, desolato di tanto male e timoroso del peggio, invoca provvedimenti da tutte le autorità del cielo e della terra. Tocca a lui ora, a Salomone Morpurgo, chiamato da noi, vecchi compagni ed amici, il sapientissimo Salomone, portar la pena di tutte le imprudenze commesse nel passato, e vedere la sua gloriosa biblioteca ridotta allo sbandamento e alla fuga; vedere i libri di San Marco, tesoro di coltura secolare e lume di sapienza all'oriente e all'occidente, incassati alla lesta o portati via come merce da magazzino.

Che pietà! Ne piange il cuore a chi ha passato tanti de' suoi giorni migliori studiando nella placida Marciana, monumento nel monumento, dove lo studio prendeva dalla solennità del luogo alcun che di augusto. Dai finestroni penetrava una specie di luce storica, la luce propria degli antichi palazzi che furon pieni di gloria e donde il fiore gentile e sanguinoso della leggenda s'è sparso per il mondo. Nelle sale magnifiche dove s'erano aggirati i patrizi sovrani s'entrava con un senso di reverenza, come in una chiesa, e si lavorava con una compostezza d'animo che non si saprebbe più ritrovare nelle biblioteche moderne, dove manca l'alto decoro e la suggestione del passato.

Or dove portarli, i libri? Dove tenerli al riparo da ogni danno, finchè non sia pronta la [illegible]

[illegible]

Bino Mantovani.

Negli alti gradi dell'esercito.

[illegible]

direttore generale dei servizi amministrativi al Ministero della guerra.

I colonnelli promossi maggior-generali sono: Sannazzaro(?), dei cavalleggeri di Roma, nominato ora comandante della 2.a Brigata di cavalleria; Mosso, direttore del genio di Torino, nominato comandante del genio a Verona; Valloris, del 23.o fanteria, nominato comandante della Brigata *Piemonte*; Bolognesi, comandante del Collegio militare di Napoli, nominato comandante della Brigata *Aosta*; Nussone è incaricato delle funzioni di direttore generale della fanteria; Marzani, del 83.o fanteria, è nominato comandante di Brigata a Torino; Confalonieri, del 2.o granatieri, è nominato comandante di Brigata a Cuneo; Oripo, capo di Stato Maggiore al IX Corpo d'armata, è nominato comandante della Brigata *Casale*; Porpora, capo di Stato Maggiore al III Corpo d'armata, è nominato comandante della Brigata *Toscana*; Durelli, direttore del genio a Spezia, è nominato comandante del genio a Napoli.

La commemorazione e i funerali del pittore Boggiani.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 17:

La Società Geografica Italiana informa che l'identificazione dei resti del pittore Boggiani venne fatta appena il cadavere arrivò ad Assunzione. Dopo la commemorazione, che venne fatta per cura della Società Operaia Italiana, i resti del compianto artista esploratore vennero depositati nel Cimitero locale a disposizione della famiglia.

Inoltre rimane accertato che l'uccisione del Boggiani avvenne per mano degli stessi ciamacocos che gli servivano da guide. Uno di costoro fu arrestato dalla spedizione Cancio, che ritrovò i resti della vittima, e si trova ora a disposizione del giudice, quale maggiormente indiziato dell'assassinio.

La Società Geografica si adopera ora per il ricupero del materiale scientifico della spedizione.

Un omaggio a Marconi.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 22:

Nell'adunanza tenutasi quest'oggi al Collegio degli ingegneri ed architetti, dopo una conferenza del prof. Murani sulla telegrafia senza fili di Marconi, il presidente propose la nomina di Guglielmo Marconi a socio onorario del Collegio.

Questa nomina, che rappresenta un omaggio riservato agli uomini celebri negli studi tecnici e industriali, fu accolta da grandi applausi.

In memoria di Vittorio Emanuele II.

Ci telegrafano da Lucca, 18, ore 14,25:

A cura del Municipio fu celebrata oggi, a San Romano, una Messa in suffragio di Vittorio Emanuele II.

Il comm. Leoni commemorò il Gran Re al teatro Giglio, alla presenza di una folla imponente.

Un Comizio a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 18, ore 19,40:

Al Comizio odierno contro le spese improduttive intervenne una folla enorme. Parlarono i deputati Albertelli, Varazzani e Bissolati. L'ordine fu completo.

Uno strascico del processo Cassibile.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 16,35:

Ricorderete che durante il processo Cassibile si accusò il nostro giudice Calcaterra di aver ottenuto, quando era colà, l'escussione del teste Sansone, Calcaterra, in una intervista allora avuta col vostro corrispondente, non smentì il fatto.

Oggi s'è adunato il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, che esaminò il caso e decise di indire una nuova adunanza per discutere sul grave fatto.

Gli arsenalotti di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 18, ore 20,50:

Gli arsenalotti, riuniti in assemblea, votarono un ordine del giorno contro l'on. Morin, che qualificò turbolenti gli arsenalotti perchè si organizzano in Lega. Essi chiedono ora la definizione della vertenza col pareggiamento degli stipendi.

Un Comizio per la Biella-Gattinara.

Ci telegrafano da Gattinara, 18, ore 20,15:

Il Comizio odierno fu imponente per il numeroso intervento di popolo e per le molte adesioni di deputati, di consiglieri provinciali e di sindaci. Fu votata ad unanimità un'affermazione in favore della linea Biella-Gattinara, come quella che risponde ad importanti interessi locali ed anche internazionali, perchè collega le regioni subalpine coi valichi del Sempione e del Gottardo.

L'elezione d'un consigliere provinciale a Genova.

[illegible]

Un urto ferroviario alla stazione di Montevarchi

[illegible]

Un deviatore stritolato da un treno.

[illegible]

Disgrazia od omicidio?

[illegible]

Un ufficiale superiore responsabile d'un incendio a una polveriera?

[illegible]

La squadra russa a Suda.

[illegible]

La morte di De Blowitz.

[illegible]

Un piroscafo con 1500 passeggeri incagliato presso Gibilterra.

[illegible]

Il rimorchiatore *Hercules* e la nave *Neeso* sono andati per i soccorsi e sono state prese le misure necessarie al disincaglio del *Lahn*. L'alta marea faciliterà le operazioni. Nessun pericolo immediato per i passeggeri se il tempo non peggiora.

Tempeste a Costantinopoli.

Costantinopoli, 18 (*Stefani*). — Da ieri violenti tempeste di neve cagionano molti sinistri sia per terra che per mare. Le comunicazioni sono completamente interrotte.

IL MISTERO MODUGNO

L'ultima versione del dramma — Il tenente prepara la difesa — Ciò che si dice a Bari.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

LA SPIEGAZIONE DEL FURIERE VITO MODUGNO.

Ci telegrafano da Bari, 18, ore 18,45:

Il *Corriere delle Puglie* pubblica un'intervista con l'ex-furiere Vito Modugno, a cui era diretto il telegramma firmato Rodia, ne spiccato per anonimia al tenente. Il redattore trovò il furiere Modugno in casa della sua fidanzata, una giovane bionda, che egli sposerà nel corrente mese. L'ex-sott'ufficiale Modugno è un bel giovanotto, piuttosto basso, ma di complessione forte: ha una fisionomia intelligente e occhi vivacissimi.

Il redattore, presentatosi al Modugno, gli chiese:

— Ella sa perchè sono qui?

— Lo suppongo, poichè da tre giorni leggo il mio nome su tutti i giornali.

— Conciliate(?) mi dica se ricevette la lettera di cui parla Rodia nel suo telegramma e quale ne sia il contenuto.

— Non ho ricevuto lettera. Prima di tutto le fo notare che il telegramma firmato Rodia, come è apparso per la prima volta sui giornali, mancava della frase: *Segue lettera*, che apparve invece la seconda volta. Del resto l'altro ieri, come lessi la storia del deplorevole equivoco, le scrissi a Rodia chiedendole spiegazioni, ma non ho ancora ricevuto nessuna risposta.

— Mi dica ora a che cosa alludeva il telegramma di Rodia.

— Io ho fatto il militare a Porto Maurizio assieme a Rodia, che è un intimo mio amico. Nel dicembre mi congedai: prima di partire, Rodia mi pregò di inviargli un telegramma appena fossi giunto a Bari per fargli sapere se il fratello della signorina con cui amoreggiavo stesse in quel momento a Bari o ne fosse assente. Partii il giorno 20 e mi trattenni sino al 24 a Savona: il 25 giunsi a Bari e telegrafai a Rodia le notizie che voleva. Rodia mi rispose con il noto telegramma che fu recapitato al tenente. Ora, saputo la risposta alla cartolina che gli ho scritto, e quando mi sia giunta ve la comunicherò. Sono anch'io ansioso di sapere se la frase: *Segue lettera*, faceva proprio parte del telegramma.

E con questa dichiarazione del furiere ebbe fine il colloquio.

E' da notare in questo colloquio che la spiegazione che dà il furiere Modugno circa il motivo del telegramma che non gli fu recapitato è la stessa di quella che ha data nell'intervista che il Rodia ebbe col corrispondente della *Tribuna*.

MODUGNO PREPARA LA SUA DIFESA.

Il tenente Modugno continua in carcere a godere del miglior appetito; nessuna mostra soverchia preoccupazione, e occupa il suo tempo fumando, leggendo e scrivendo. Ha infatti ottenuto la carta che aveva richiesta; su quei fogli, timbrati dalla Direzione del carcere, il Modugno ha scritto lungamente. Si ignora se siano fogli di lettere le pagine che ha riempito, e, in tal caso, a chi siano dirette. Ma probabilmente si tratta della propria difesa, perchè egli non ha incaricato alcuno di recapitare nessuna lettera.

L'ISTRUTTORIA E GLI INTERROGATORI.

Vi confermo che il primo periodo dell'istruttoria venne già chiuso. Vi accerto che domani il giudice d'istruzione Ina, con il cancelliere capo Ferrarese, si recherà a Bitonto per l'audizione dei testi. I principali testi domani riceveranno notificato l'ordine di presentazione immediata, per togliere loro ogni possibilità di conferire con estranei avanti l'esame del giudice.

Saranno nuovamente uditi i testi che deposero dinanzi al pretore di Bitonto all'indomani del dramma. Così si udiranno il padre e la matrigna del tenente e la cameriera; certo è ricercata l'amante del tenente, e sembra che sia lei che al di lui ritorno dalla Cina gli avrebbe insinuato nell'animo i primi sospetti sulla fedeltà della moglie.

UNA NUOVA VERSIONE DEL DRAMMA.

In mancanza di notizie precise e accertate, quest'oggi viene animatamente discussa una nuova versione del dramma, che trova molto credito in città. Ricorderete che il biglietto lasciato dalla morta, e che ha causato l'arresto del marito, era da taluni ritenuto completamente apocrifo, mentre altri credono che quello scritto sia stato realmente scritto dalla povera Vincenzina Modugno, ma che però vi siano state introdotte delle alterazioni; le quali sarebbero evidenti nelle date. Costoro oggi dichiarano anzi che la vera alterazione consisterebbe nella modificazione del millesimo 1901 in 1902. Ecco come verrebbe spiegata questa alterazione. Al ritorno del tenente dalla Cina, il padre gli avrebbe raccontato il noto episodio della cartolina illustrata, recante le parole: *Viole, viole, viole!* trovata nel giardino, e proveniente dal tenente Cianchi, con cui la Vincenzina aveva amoreggiato platonicamente prima del matrimonio. Si aggiunge che la cameriera di casa Modugno, che è stata amante del tenente, avrebbe, per astio contro la di lui moglie, rincarato la dose dei sospetti e delle accuse, tanto che Modugno avrebbe avuto con la Vincenzina un diverbio violentissimo, in cui le avrebbe lanciata l'accusa del tradimento e profferito minacce. Si dice che egli avrebbe anche esclamato: «Se sei colpevole, ti ammazzo!» La moglie allora, per dimostrare la propria innocenza, avrebbe risposto di essere pronta a tutto e, oppressa dal marito, avrebbe acconsentito a scrivere il famoso biglietto.

Questo accadeva il 28 dicembre 1901, che è la data del ritorno a Bari del tenente reduce dalla Cina.

Dopo quella scenata, e in seguito alla terribile dichiarazione scritta dalla signora, la calma sarebbe tornata fra i coniugi; quando, come un fulmine, a un anno di distanza, giunge il malaugurato telegramma firmato Rodia, che veniva a fornire al marito quasi la prova del supposto adulterio. Questa rivelazione di una colpa che egli riteneva ormai indubitabile gli l'aveva apparita due giorni innanzi all'anniversario della data segnata nel terribile biglietto che gli era stato rilasciato dalla moglie; e sicuramente la tentazione di valersi di quel biglietto, mutando semplicemente in un 2 l'ultima cifra del millesimo 1901 gli è certo balenata alla mente. Che cosa è avvenuto in quei due giorni? che cosa decise? Questo non può dirsi; ma la mattina del terzo giorno, il 30, la povera signora Vincenzina è ritrovata morta, con una ferita al capo, di una natura sospetta, per giustificare la quale bisogna immaginare le più strane e impensate posizioni.

I COMMENTI A BARI.

Da qualche giorno la città non si occupa che del passionante e misterioso dramma. Anzi si può dire che parallelamente all'inchiesta giudiziaria infinite altre se ne conducono privatamente per conoscere qualche nuovo fatto, qualche nuovo particolare che illumini e chiarisca il mistero. Fra l'altro, si era detto sul principio da alcuno che la povera signora Modugno e il tenente Cianchi erano stati visti insieme nel giardino del villino Modugno da un giardiniere. Ciò aveva fatto nascere il desiderio d'avere qualche nuovo particolare da questo giardiniere; ma, per quante ricerche siano state fatte, non si è trovato alcun giardiniere che abbia mai fatto quell'affermazione!

Con ciò però i pareri sono divisi, fra gli amici della famiglia Di Cagno, che ritengono senz'altro colpevole dell'uccisione il tenente, e quelli della famiglia Modugno, che propendono pel suicidio, e i commenti si incrociavano così vivacemente e violenti che poco è mancato che i sostenitori delle due diverse versioni non venissero alle mani dinanzi alla vetrina dell'armeria Moletta, in via Sparano.

Quivi è stata esposta una pistola Mauser, simile a quella rinvenuta presso il cadavere della Vincenzina Di Cagno, che tutti si fermano a guardare. Alcuni hanno notato che, data quell'arma, il suicidio non poteva avvenire che con colpo dall'alto in basso, e alla gola, premendo col pollice e non coll'indice il grilletto. Poi, calcolando anche la lunghezza dell'impugnatura, sarebbe stato, secondo altri, impossibile tirare a quattro o cinque centimetri dal cranio.

A questo proposito, un ufficiale superiore mi disse che una tale pistola non si può sparare che da persona molto pratica.

Ciò non esclude, pertanto, che la suicida sapesse maneggiarla.

Il problema delle case popolari e le dimissioni della Giunta di Milano

Dopo lunghe e infruttuose pratiche, la Giunta comunale di Milano ha rassegnato in massa le sue dimissioni. Il motivo è semplice: dopo tre anni di discussione, non si è riusciti a trovare un assessore che si sentisse di governare le finanze del Comune, in armonia al programma dei popolari. Come è noto, l'unione dei democratici coi repubblicani e coi socialisti avvenne su tutto un vasto programma di riforme e soprattutto sulla piattaforma della municipalizzazione: delle tramvie, dei forni, delle abitazioni, ecc. Ma, come sovente accade ai mortali, fra un programma ideale e la sua realizzazione pratica corrono grossi divari.

Appena giunti a palazzo Marino, ci si accorse che la municipalizzazione era difficile tecnicamente e dannosa finanziariamente: e allora fu una gara di cortesie fra i tre partiti per cedersi l'un l'altro il pericoloso onore di portare dal Consiglio, Corpo legiferante, alla Giunta, Corpo esecutivo, I socialisti per primi se ne lavarono le mani. Si costituì una Giunta di democratici e di repubblicani, la quale cominciò a studiare. E, finchè si studiava, regnò un perfetto accordo. Si misero a riposo parecchi progetti per studi ulteriori, incominciando da quello di toccare all'attuale sistema tramviario.

Ma non appena dalla parte negativa si passò alla positiva, l'accordo cessò d'incanto. E la pierre d'achoppement venne a cadere or è circa un anno, dopo che l'assessore Celli, repubblicano, uscì dalla Giunta, per ciò dissenziente col gruppo socialista sul modo di risolvere il problema delle abitazioni operaie.

Su questo punto vitale del programma dei popolari milanesi le opinioni del gruppo repubblicano divergevano da quello del gruppo socialista: in seno alla Giunta era prevalsa l'idea vagheggiata da questi ultimi, di costruire direttamente, a spese del Comune, disciplinandone che, buttate sul mercato, servissero da calmiere. Nessun uomo competente del Consiglio di parte avanzata si è sentito il coraggio di affrontare su queste basi l'assessorato delle finanze.

Il *Corriere della Sera* ha interrogato in proposito l'ing. Cesare Saldini, liberale, una delle menti più belle della metropoli lombarda e studioso della questione. Egli, che rappresenta le idee della minoranza, in complesso si è espresso così: «Nessuno nega l'importanza della questione delle abitazioni: e in questo momento gli speculatori privati sono restii a risolverla. Sarebbe stato utile incominciare con uno studio statistico che ponesse chiaramente i termini del problema. In ogni modo, il Consiglio comunale qualcosa deve fare. Io però sono avverso alla costruzione e all'esercizio diretto. Sembra meglio quindi studiare qualche altra soluzione, tenendo ferma l'intervento indiretto, per via di facilitazioni, del Comune e anche dello Stato.»

Abbiamo riportato in sunto questa intervista, perchè, come i lettori vedono, le idee del partito liberale milanese collimano perfettamente in tutti i punti su quanto noi scrivevamo ieri, proprio sullo stesso argomento delle case popolari. Quanto si è fatto sinora all'estero su di esse, sia partendo dal punto di vista filantropico, sia da quello della municipalizzazione, ha portato a una sola conseguenza: che il problema finora sfugge a ogni soluzione. E' quindi studiando e ristudiando, provando e riprovando, e non venendo avanti con specifici semplicisti, che si potrà ottenere qualcosa di serio e di pratico: se pure questo qualcosa esiste e non ci troviamo invece di fronte a uno di quei tanti fenomeni di equilibrio portati dal vertiginoso progresso della forza economica: fenomeni quindi che si risolvono da sè col tempo, unica forza che genera l'adattamento degli uomini ai nuovi sistemi delle cose.

A questa conclusione scettica non è lecito a organismi coscienti e viventi di giungere se non dopo avere sperimentati, con la massima energia e sincerità, tutti i metodi che possono dare qualche affidamento di buona riuscita.

Torino, Milano e Roma si trovano contemporaneamente ai primi principii: la diversità di metodi che si sperimenteranno in queste tre nostre massime città daranno agio di trarre confronti istruttivi e conclusioni decisive.

REATI E PENE

Teodolinda Murri prosciolta da ogni accusa?

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 20,0:

Malgrado che l'istruttoria pel processo relativo all'assassinio del conte Bonmartini non sia chiusa, corre insistente la voce che la Camera di consiglio delibererà presto il proscioglimento di Teodolinda Murri. Tale voce (della quale è difficile avere una conferma o una smentita) è uscita dal Palazzo di giustizia.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,45:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'odierno speciale che contiene un breve dispaccio da Bologna, nel quale si dice, ma con riserva, che la Camera di consiglio di Bologna delibererà il proscioglimento di Teodolinda Murri.

La causa Murri-«Avvenire d'Italia».

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 14,55:

Martedì davanti al nostro Tribunale incomincerà la causa intentata dall'avv. Riccardo Murri contro l'*Avvenire d'Italia* e monsignor Marcolini, proprietario della tipografia ove si stampa il giornale.

Il Tribunale sarà presieduto dal giudice Acerini, con i giudici Valeriani e Rosselli. Funzionerà da Pubblico Ministero l'avv. Bertolani; la parte civile sarà rappresentata dagli avvocati Vacchini, Gottardi, Barzilai. Difensori saranno gli avvocati Meis, Capretti, Peddigue.

I testimoni fatti citare dalla Parte civile sono 35; quelli della Difesa 33, ridotti dal presidente i primi a 25, i secondi a 23.

Tra i testimoni della Parte civile figurano il questore, Bonacci, e il provveditore agli studi. La Difesa citò il giudice istruttore, il conte Valvasori, il direttore delle poste e il professore Stoppato. Con la citazione del giudice istruttore si affaccia la tesi del rinvio del processo.

Notiziario.

La infamia domestica — L'assoluzione di due detenuti. Il «record» della condanna.

(TRIBUNALE E CORTE D'APPELLO DI TORINO).

Da una macabra accusa, la Corte d'Appello, facendo opera di giustizia, assolveva il contadino Cesare Molinaro, mentre il quale il Tribunale d'Alba aveva sancito la grave condanna di dieci mesi per furto qualificato. Costui, secondo la prima sentenza, dopo aver lungamente convissuto colla propria sorella, ed anche a prezzo di duri sacrifici, quando questa venne a morire avrebbe rubato alcune lenzuola in cui si era ravvolto il cadavere. Quest'accusa sarebbe fu elevata da due donne, figlie della povera morta, nipoti perciò dell'accusato. E la Corte riparò a quanto era stata la più stravagante conseguenza di un dramma di livide odio campagnuolo.

Presidente: Segala; P. M.: Peola; Difesa: avvocato Bernaldi; Cancelliere: Tornesi.

* * *

Così pure il Tribunale riparò all'onore di Giovanni Montanaro e di Francesco Marchesotti, che erano stati accusati di furto d'alcuni effetti di vestiario e di spreco in danno della signora Domenica Barto... lotti, posse ... erano a destino. Vennero assolti per insistenza di reato.

Presidente: Feriolo; P. M.: avv. Barbero; Difesa: avv. F. Gherardini; Cancelliere: Albj.

* * *

Il record della recidività in delitti d'oltraggio ed in contravvenzioni per ubbriachezza appartiene a *Flip*, altrimenti detto *'L Calamar*, quell'amenissimo, che se poi quattro canti di piazza Solferino vende scatole di cerini e disturba i passeggeri colle sue chiamate d'ubbriacone impenitente ed i suoi insulti maligni da malagnato. Ieri, con una nuova sentenza, che gli infliggeva cinque mesi di reclusione per oltraggio, contava la sua settantesima condanna.

Via! la virtù correzionale della giustizia non fa la più bella figura!

Presidente: Quaglia; P. M.: avv. Mellini; Difesa: avv. Roccarino (d'ufficio); Cancelliere: Lanzia.

Gius.

SPORT

La "matinée" sportiva di beneficenza al teatro Carignano.

Non poteva avere un risultato migliore. Al primo annuncio della manifestazione indetta per beneficenza dalla Direzione della *Stampa Sportiva*, numerosi i campioni della scherma aderivano, mettendosi a disposizione del Comitato. E ieri un pubblico assai numeroso, elegante, fra cui si notavano tutte le più spiccate personalità dello sport, accorreva al teatro Carignano per applaudire i campioni della scherma e l'ottimo conferenziere, ed incoraggiare così l'opera benefica del Comitato stesso.

Il nostro collega Nino Caimi, direttore della *Stampa Sportiva*, trattò con grande competenza il tema «Lo sport nella società moderna». La conferenza fu assai gustata dal pubblico, il quale più volte applaudì l'eletto oratore. Il quale dapprima parlò dell'importanza assunta oggigiorno dallo *sport*, ricercandone le sue origini. Trattò quindi degli ultimi avvenimenti italiani e di quelli esteri in cui trionfò il nome italiano; dimostrò come lo sport sia il primo fattore dell'educazione fisica e come tale fosse considerato dagli antichi. Salutò gli apostoli dello *sport* italiano, confrontando quest'ultimo con quello delle popolazioni anglo-sassoni, e terminò parlando dello *sport* e della educazione fisica femminile.

Alla conferenza seguirono sei interessantissimi assalti di scherma, sotto la direzione del maestro Gallanzi.

Si presentarono dapprima sulla pedana i maestri Solimena di Pavia e Schiepisy della Scuola di cavalleria di Pinerolo. Assalto questo di sciabola, movimentato ed interessante. Quindi incrociarono il ferro i due dilettanti Mario Jarach di Torino e Nowack di Brescia, valenti sempre, che riscossero molti applausi.

Seguì un brillante assalto di spada fra il maestro Morsilli di Genova e Tagliaferro, il vivacissimo maestro siciliano, assalto movimentato e quanto mai interessante per il pubblico; bellissimo l'incontro di spada fra i maestri Tiberini di Genova e Colombetti di Torino, in cui il primo sfoggiò tutta la sua eleganza, e il secondo tutta l'efficacia del suo giuoco.

Ammirato per correttezza e cavalleria fu l'assalto di sciabola fra il capitano conte A. Fè d'Ostiani e il capitano Arcide Pinelli del 10.o reggimento bersaglieri, di Milano.

Chiuse l'accademia un magistrale assalto di spada fra il maestro Morsilli e il maestro Colombetti, in cui questi due campioni, che sono fra i migliori d'Italia, fecero ammirare tutta la bellezza dell'arte loro.

Alle 17,15, il pubblico lasciava il teatro, soddisfatto di avere potuto registrare una nuova e ben riuscita iniziativa della *Stampa Sportiva*.

V. G.

IPPICA.

Le corse al galoppo a Nizza.

Il Gran Premio di L. 100,000.

Ci telegrafano da Nizza, 18, ore 21:

Un pubblico numeroso ed elegante ha assistito alla seconda giornata di corse al Varo, che comprendeva nel suo programma il Gran Premio di L. 100.000, il quale si disputò per la seconda volta, con successo non inferiore a quello dello scorso anno. Un solo cavallo fu ritirato.

Come spesso succede in queste grandi prove, i favoriti del *betting* non figurarono all'arrivo: *Clerval*, *Monserrit*, *Lave* e *Glen* erano quotati da 5/2 a 16/1, mentre i due rappresentanti delle sempre temibili Scuderie Lieuart, *Lieutenant* e *Audacist*, venivano offerti a 5/1 ed a 6/1.

Il vincitore appartiene al conte Chermont Tonnerre, i cui colori sono comparsi con successo più volte sui campi italiani.

Anche quest'anno i proprietari italiani fanno acquisti: il *trainer* W. Smith ha reclamato, per conto del conte Ostorovicio, *Recomboul*, pagandolo L. 6100, dopo che era giunto secondo nel «Premio Blonde». E' certo che durante la riunione altri acquisti verranno conclusi.

Ecco il risultato:

PREMIO PRIMEUR (c. c. a. r.), L. 3000, metri 2800.

Le Gitane (Charlier), del signor Oda;

La Cédille (F. Pratt), del visconte de Fontarce;

Le Barbe d'Or (Watts), del conte d'Espous de Paul.

PREMIO DELLE ALPI MARITTIME (c. a. hp.), L. 4000, m. 2871.

Le Bebe (kg. 66, A. Jonhson), del signor Sieve;

Le Teirat (kg. 65 1/2, Lessard), di J. Watkins;

Le Edelweiss (kg. 63, Nore), di L. de Beconnet.

GRAN PREMIO DELLA CITTA' DI NIZZA (st. ch. hp.), L. 100.000, m. 5000.

Le Clerval (kg. 65 1/2, F. Bates), del conte Chermont Tonnerre;

Le Monserrit (kg. 62, Nonis), del signor Fischer;

Le Lave (kg. 66 1/2, Berriller), del bar. Waldner;

La Glen (kg. 64 1/2, Pratt), del visc. de Fonsarce.

Seguono: *Apathet* (65 1/2), *Argument* (66), *Mailed Ale* (66 1/2), *Arbinplace* (65), *Fossin II* (62), *Lieutenant* (62 1/2), *Audacist* (67 1/2), *Marmet* (64), ecc.; 17 partenti.

PREMIO DELLA MEDITERRANEA (st. ch. a r.), L. 3000, m. 3400.

La Mires (Lessard), di F. Watkins;

Le Moder (Basilier), di L. Bandon;

La Locative (Apiel), del visconte Montlivault.

Mercoledì 21 corrente, terza giornata.

AEREONAUTICA.

La traversata del Sahara in pallone.

Ci telegrafano da Tunisi, 18, ore 20:

Gli spahis lanciati al seguito del pallone *Les Deux* sono tornati a Gabès. Persero di vista l'aerostato a 40 chilometri da quella città. Il pallone, che stava a duecento metri sul livello del suolo dell'estremità bassa del suo *guide-rope*, filava abbastanza rapidamente verso la regione del grande Erg.

Gli avvenimenti sportivi di ieri a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22:

Oggi ebbe luogo la corsa campionato del Cross Country dei ciclisti professionisti.

Giunsero: Le Lorgnon; Le Dumenil; Le Martin; Le Darroy; Le Trente; Le Antonio; Le Roy; Le Muller.

— Il *match* di foot-ball (*rugby*), che doveva aver luogo oggi fra il Racing-Club e il Lendres Irish di Londra, venne rimandato causa il gelo.

Ebbe luogo invece il *match* fra lo Stade Français e il Foot-Ball-Club di Lione. Vinse quest'ultimo, segnando goals 5, contro 3.

— In attesa del campionato mondiale del bigliardo, i due giocatori Sutton e Cure hanno disputato un match in 200 punti al quadro di 45 centimetri. Sutton ha vinto, lasciando il suo avversario a 16 punti.

CANOTTAGGIO.

Le gare invernali.

Ottimo esito hanno avuto ieri le regate invernali sul nostro Po, organizzate da un Comitato speciale, presieduto dal signor Torretta. Si notò il concorso dei più valenti campioni del remo torinese.

Componevano la Giuria i signori Sardi (*starter*), cav. Rolando (giudice alla boa), rav. Marchetti (giudice d'arrivo), assistiti dai signori Torretta, professore Formento, Ruggero Carlo, conte Vialardi e Cugnoli Pietro, del Club Sport Audace.

Nella prima gara (metri 3600), libera a tutti i canottieri torinesi, si presentarono soltanto due equipaggi, essendosi ritirato *Pirati*, della «Cerea».

Giunse prima, dopo una splendida gara, *Corsari*, dell'«Armida», montata dai signori Petiti, Bussolino, Scalera e Corsati; seconda, a poca distanza, *Elisir*, della «Cerea», coi signori Grandi, Benelli, Grandi junior e Pinelli.

La seconda gara (metri 1800), riservata ai canottieri torinesi mai classificati, si corre a cronometro, non essendosi presentati altri equipaggi.

Ancora qui è l'«Armida» che trionfa, arrivando assai facilmente primo del tempo stabilito, con l'equipaggio *Audace*, montato dai signori Scalera, Calvi, Formento e Dindo.

In complesso regate interessantissime.

Finite le gare, Giuria e regatanti si riunirono nei locali dell'«Armida» per una bicchierata.

Leggete in quarta pagina

Per l'onore!

e

Il Mercante di veleni

Idee, persone e cose

La maledizione ignota

Mai, come da qualche tempo a questa parte, l'osservatore dei fatti umani che avvengono nel cerchio di questo grande, di questo piccolo mondo, dovette sentirsi percosso da un doloroso stupore. Pare talvolta, anche a non volere ingrandire le cose, che sia diffuso nell'aria come un senso tragico, come un fiato di errore e di morte. Le grandi città, e le meno grandi, e le piccole, Bologna e Bari, Genova e Cagli ebbero il loro dramma violento e oscuro, drammi di delitto o di sventura volta a volta, sempre drammi di sangue. E la psicologia tortuosa e complicata ch'essi rivelano e che l'osservatore tenta di definire e di fissare, non può non dare pur alle coscienze sicure, pure ai cuor validi e tenaci, un brivido di amaro sgomento.....

L'uomo ch'è adesso in carcere, a Bari, può essere colpevole, può essere innocente. Ma certo un cadavere è nella sua vita, ormai; il cadavere di una donna giovane, amata, felice, un giorno, di vivere e di godere. Che la spinse alla morte così? La violenza cupa di un marito tramutatosi in inquisitore prima, in carnefice dopo; o una debolezza improvvisa insinuatasi nel suo animo, come per un riscatto alla felicità dell'adulterio? Truce atto, il primo: atto doloroso, il secondo. In ogni caso, o vi è un marito che ha ferocemente usato di un diritto ch'egli a torto credeva gli accordasse la società e la natura; o vi è una moglie che con troppa severa bilancia ha pesato il fallo commesso e le conseguenze del fallo. Nessuno chiede all'adultera l'incoscienza, o al marito tradito l'acquiescenza: ma nessuno può dimenticare che il diritto alla vita è sacro, e che il dovere di vivere è senza limiti.

Se l'uomo, per un falso concetto dell'amore e dell'onore, per un brutale inganno del sentimento di proprietà, ha ucciso — e in qual modo avrebbe ucciso! — è un miserabile. Se la donna, per un rimorso così appassionato da toglierle persino la volontà di un'espiazione, la speranza di una redenzione, e il pensiero che rivelando il fallo ella colpiva due vite, si è uccisa, essa è una debole donna, incapace così di perseverare nel bene come di opporre al male l'argine di un non mai troppo tardivo rimedio. In tutti e due i casi, con maggiore o minor veemenza, ma con uguale tristezza, l'animo nostro si erge contro la tragedia, ne segue il corso rapido, ne attende l'epilogo amaro.

Con maggiore o minore veemenza, certo. Per la donna, in fondo, la pietà è ardente e profonda, e ad ogni istante o per ogni considerazione si ridesta. Giovane era, abbiamo detto; e vivere le sorrideva. Il sorriso della sua vita era di felicità palese o di felicità nascosta, di gioia permessa o contesa? Ma chi pensa quanto il raziocinio della donna si confonda col suo sentimento e come non il cervello ma il cuore ragioni in lei, deve pur pensare che la sua felicità, qualunque essa fosse, era piena ed intera. Risolversi a troncarla così deve essere stato, se lo fu, il frutto di un rivolgimento fulmineo, di una fulminea dolorosa rivelazione. Che pensò ella in quella notte che precedette la sua morte? Ella si sparò il colpo mortale alle 6 o alle 7 della mattina: dalla mezzanotte alle sette, che furono per lei quei quattrocentoventi minuti che la trassero dalla calma viva della sera alla calma mortale dell'alba! Il pensiero rifugge d'insistervi e dice: Povera donna!

Se invece ella fu uccisa, quanto visse ella coll'incubo di quella lettera impostale come una prova della sua colpa? Innocente, l'avrà scritta sorridendo, pensando a un capriccio inutile del suo legittimo signore, lieta di rassicurarlo completamente colla sua tranquillità! Colpevole l'avrà vergata tremando, pensando a un castigo divino, chiedendo mentalmente perdono, sperando che il caso di una prova non si sarebbe verificato mai! Triste, triste destino, a ogni modo, e tale da far lagrimare sulla sua sorte. E il destino fu crudele a tal punto con lei, che per lasciarla agonizzare per ore e ore, non le permise di dir più una parola, una parola di accusa o di discolpa..... Le sue labbra eran già sigillate prima della morte: povere labbra, e troppo punite di aver gustato la felicità, e troppo sdegnose di giustificarsi dinanzi a una ingiustizia così feroce.....

Che fila ferocemente ingiuste ha in verità questo dramma! Se un inquisitore di macabra fantasia avesse voluto fingersi la storia del dispaccio accusatore mettiamo pegno non ci sarebbe riuscito. Quel nome che è vero e che sembra formato delle iniziali di un altro nome, noto, e amato o odiato, a seconda; quella forma telegrafica che ondeggia tra la chiarezza banale e il sottinteso complicato... Ah! ma se realmente il marito miserabilmente uccise, accecato da quella supposta prova, come mai non gli venne il pensiero di attendere fino a che la lettera annunciata nel dispaccio fosse giunta? Come mai poté subito immaginare che il volgare «segue lettera» indicasse certamente, esattamente un convegno progettato ed atteso? E come mai, dopo quel giorno fatale e dopo l'arresto, per provare o tentar di provare la sua innocenza egli esibisce il telegramma? Può realmente egli credere che alcuno creda che vedendo scoperta quella contestabile prova la sposa si sarebbe indotta ad uccidersi?

Mistero che ha del truce e del fantastico insieme; in cui nessuna probabilità appare più probabile di un'altra; in cui il pensiero non può su nessun dato preciso, su nessuna verisimile induzione fermarsi. Certo l'idea di un delitto ripugna: appare per tante prove il pensiero vi si accosta. Certo l'idea di un suicidio stupisce: eppure si dice: E se fosse? La giustizia vedrà tutto questo: e come già pel dramma di Bologna così anche per questo sarà forse fatta apparentemente la luce. Ma in realtà? In quella delle due anime che è scesa, volontaria o costretta, all'ombra eterna: in quell'altra che è rimasta a soffrire o a odiare, chi vedrà mai chiaro, chi leggerà con occhio sicuro il segreto del dolore o della perfidia, dell'inganno amaroso o della violenza omicida?

Se quell'uomo è colpevole, nessun compianto e nessuna simpatia per lui. Se è innocente — o invero neppur l'opinione pubblica può per ora condannarlo con certezza — che destino tragico il suo! Si direbbe che laggiù, nell'Estremo Oriente, ei debba essersi attratto sul capo l'ira di qualche antico spirito offeso, di qualche ignoto Dio corrucciato. Ha egli violato, per asportarne i tesori, il sepolcro chiuso di qualche Carlo Magno cinese? E' egli entrato sacrilegamente in qualche santuario inaccesso, ove una imperatrice morta da duemila anni si è disciolta in polvere al solo leggero rumor de' suoi passi? Ha egli calpestato qualche antica pietra d'altare? Ha egli portato in patria un vaso destinato a religiose libazioni funerarie? Se un'ira arcana lo perseguita, veramente la sua sventura si spiega. Avere ancora negli occhi il terribile spettacolo della moglie boccheggiante e apprendere da un freddo scritto la sua colpa; piangerla morta e infedele e vedersi accusato la morte del suo ...

Veramente non si può pensare che un innocente si sconcerebbe dinanzi a tanta persecuzione e che solo un colpevole trovi la forza di lottare? E l'ultima persecuzione di quell'ira sacra ed ignota in questo si manifesta; che in carcere ancora gli ispira, invece dell'accorata e sanguinante pietà con cui ogni cuore in tal caso penserebbe ad una donna che lo amò, che lo tradì, che morì, gli inspira soltanto il pensiero di vendicarsi dell'offesa subita. Ah! misero cuore dell'uomo, che vede un'offesa di amor proprio e una ragion di contesa anche dove l'amore, se per vi passò, passò coronato di una corona di morte!

C. Giorgieri-Contri.

Arti e Scienze

Gustavo Modena commemorato a Venezia, Bologna e Genova

Ci telegrafano da Venezia, 18, ore 22:

Nel pomeriggio d'oggi, alla presenza di numerose Associazioni e di molto popolo, fu inaugurata una lapide commemorativa nella casa ove nacque Gustavo Modena. Il corteo mosse da piazza San Marco verso San Giovanni Grisostomo. Lungo il percorso avvenne un parapiglia, perchè alcuni giovani socialisti si misero a cantare l'Inno dei lavoratori e la Polizia fece parecchi arresti. Scoperta la lapide, l'avvocato Gioppo ne fece la consegna al popolo, mancando qualsiasi rappresentanza della città. Poi il corteo s'avviò verso la palestra di Santa Fosca, ove l'on. Gocci doveva tenere il discorso commemorativo. Si rinnovò l'incidente dell'Inno dei lavoratori e di nuovi arresti.

L'on. Gocci parlò applaudito. Parlarono poi il deputato Manzati ed il socialista Musatti.

***

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 21:

Il prof. Alberto Giovannini, nella sala del Liceo, e alla presenza delle Autorità e delle rappresentanze dei Sodalizi cittadini, commemorò oggi Gustavo Modena.

***

Ci telefonano da Genova, 18, ore 20,20:

L'avv. Goffredo Palazzi tenne stasera, nell'ex-oratorio di San Filippo, un applaudito discorso commemorativo di Gustavo Modena, ricordandolo specialmente come cittadino e patriota.

« Il sistema » è la quarta novità che la Compagnia di Alfredo De Sanctis mette in scena al teatro Carignano.

Sono, come è detto nell'annunzio teatrale, scene scientifiche in tre atti. L'autore è un tedesco: Otto Ernst.

La prima rappresentazione è fissata per stasera.

« Il Gigante e i Pigmei ». — La nuova commedia di E. A. Butti, che porta questo titolo, si appresta a chiedere il giudizio di due pubblici. A Milano sarà rappresentata per la prima volta dalla Compagnia Di Lorenzo-Andò la sera del 23 corrente, Lunedì, 26, l'udremo e la giudicheremo noi all'Alfieri, dove la Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi ne ha cominciato lo studio.

Una rappresentazione straordinaria si sta preparando a favore della Cassa di previdenza dell'Associazione della Stampa Subalpina, dalle due Compagnie drammatiche italiane che recitano nella nostra città.

Ci limitiamo per ora all'annunzio: daremo quanto prima il programma dell'interessante spettacolo che si darà in mattinée domenica ventura al teatro Alfieri, dove vedremo congiunti con la Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi i migliori artisti della Compagnia di Alfredo De Sanctis.

Liceo Musicale — *Trio di strumenti antichi.* — Ricordiamo che è fissato per questa sera, alle 21, questo interessantissimo concerto, di cui la prima parte sarà composta su istrumenti antichi, con musica antica, da A. Casella, [illegible] (clavicembalo); Casadesus (viola d'amore); Nanny (contrabasso).

Il concerto è promosso dalla Società di concerti ed avrà tra il suo pubblico tutti gli studiosi e gli appassionati della storia della musica.

Biglietti presso Bianchi, editore di musica, via Po, 1.

Università Popolare. — Questa sera il dott. prof. Ubaldo Valbusa, valente botanico e parlatore facondo ed elegante, terrà l'annunciata conferenza: *Che sanno, che fanno le piante.* Tutti coloro che l'anno scorso hanno avuto la fortuna di sentire questo poeta scienziato, che conosce a fondo tutti i misteri della flora, non vorranno privarsi del piacere di sentirlo per un'ora parlare di così interessante argomento.

Circa il nuovo ponte sul Po si conosce che furono sottoposti all'esame della Commissione d'ornato due distinti progetti di ponti, presentati dagli ingegneri Micheli e Ristori. Bisogna notare che questi nuovi progetti sono ben diversi da quello ch'essi fecero in collaborazione e che fu classificato uno dei migliori all'epoca del concorso dei bozzetti; attualmente l'Ufficio d'arte municipale si occupava dello studio per concretare un nuovo progetto di ponte sul Po quando, senza che nessun concorso fosse stato bandito dal Municipio, vennero presentati all'esame dell'Ufficio d'arte alcuni progetti nuovi. Fra questi vi sono appunto quello dell'ing. Ristori e l'altro dovuto all'ingegnere Micheli, che vennero particolarmente presi in considerazione, e che nella seduta di sabato furono sottoposti all'esame della Commissione d'ornato.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il N. 1156

Il Conte di Torino reca una targa al monumento del Duca d'Aosta.

Nella ricorrenza del tredicesimo anniversario della morte del Duca d'Aosta, ieri S. A. R. il Conte di Torino ha consegnato al Municipio una targa di bronzo, che deve trovar luogo sulla scalinata del bel monumento che alla memoria del padre ha eretto Davide Calandra.

Alle 15 erano ad attendere l'arrivo del Conte di Torino sul piazzale del Valentino, ove sorge la statua, il sindaco senatore Badini, il conte Di Bambey e molti assessori. Una rappresentanza dei lancieri bianchi, di cui è comandante S. A., formata d'un drappello di soldati e di molti ufficiali, si trovava schierata presso il monumento, dove un trofeo di lance sosteneva la targa di bronzo. Questa raffigura uno scudo rotondo, circondato da rami di lauro e di quercia, e reca [illegible]

[illegible]

In memoria del marchese Aicardo Benso di Cavour.

[illegible]

L'Unione fra esercenti, commercianti e industriali di Borgo San Salvario.

[illegible]

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

[illegible]

STATO CIVILE DI TORINO

[illegible]

GLI SPETTACOLI D'OGGI

[illegible]

RIVISTA FINANZIARIA

Il mercato monetario.

[illegible]

I mercati finanziari esteri.

[illegible]

Il mercato italiano.

[illegible]

Il discorso del senatore Faldella su Vittorio Emanuele II.

[illegible]

La morte di un valoroso soldato.

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Un grande giornalista.

I successi del De Blowitz.

[illegible]

La nuova dichiarazioni di Giron.

[illegible]

Il grande scandalo finanziario inglese.

[illegible]

Un discorso di Chamberlain a Johannesburg.

[illegible]

Cannonate al Venezuela

[illegible]

Tribù ribelli marocchine che si sottomettono.

[illegible]

Un monumento tedesco a Pechino.

[illegible]

L'Elba a Port of Spain.

[illegible]

La morte d'un ex-console generale italiano.

[illegible]

Il commercio delle acque minerali.

[illegible]

Ventinove vittime di un incendio.

[illegible]

Sarti in isciopero.

[illegible]

SCHERMA. Pini va a Parigi.

[illegible]

Modificazioni alla Costituzione austriaca?

Ci scrivono da Trieste 17:

L'ufficioso *Trenti* riceve da Leopoli: « Il giornale polacco *Pravdowit*, che si trova in intrecci rapporti coi più influenti deputati polacchi, assicura di aver avuto da fonte attendibilissima una notizia di somma importanza per la politica interna dell'Austria. Si tratterebbe nientemeno che della imminente pubblicazione di un manifesto dell'Imperatore d'Austria ai suoi popoli. Il giornale polacco dà anzi alcuni passi del manifesto. In esso è detto che le tristi condizioni parlamentari e politiche costringono la Corona ad intraprendere gli opportuni passi per la salvezza della Monarchia. Si tratterebbe di un cambiamento della Costituzione, di una riforma radicale della legge elettorale, di un nuovo progetto di regolamento interno per la Camera dei deputati atto ad impedire le violenze della minoranza e gli eccessi dell'ostruzionismo. Vi sarebbero riforme per le Diete corrispondenti allo spirito dei tempi, ecc. ».

E' certo che così non la può durare, le condizioni economiche peggiorano di giorno in giorno e il Governo vuole uscire dalle strettoie in cui si trova.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 18 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: [illegible] ore 15: [illegible] ore 21: [illegible]

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima — [illegible] Massima — [illegible]

(Piazza Castello - Nella aiuola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 18: — [illegible]

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 — [illegible]

---

18 gennaio. — Il sole nasce alle ore [illegible], minuti [illegible], tramonta alle ore [illegible], minuti [illegible].

Giorno della luna [illegible]. Ultimo quarto alle ore [illegible], m. [illegible].

BORSA DI TORINO. — 19 gennaio.

Rendita corso legale 102 25.

[illegible]

Rendita 5 0/0 per c. 102 07 1/2, 102 10.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 20.

Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. [illegible]

Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. [illegible]

Prezzi dei valori per fine corrente.

[illegible]

Cronaca della Borsa. — 19 gennaio. — I primi prezzi di Milano, ai quali ci siamo ispirati per aprire la settimana, rappresentarono il mantenimento delle buone disposizioni per la quota in generale, accentuando il sostegno della Rendita Italiana, ed indicando qualche ribasso nei ferroviari, ancora sensibili sotto il peso di realizzi opportuni e necessari.

Questi però furono abbastanza intensi per non essere lontana l'epoca di un ritorno alla ripresa, tanto più che il tempo stringe e, volendo spingere oltre, converrà farlo prima che la liquidazione venga e distrugga.

Noi questa mattina, con pochi affari, abbiamo ripetuti i prezzi (tranne poche eccezioni) di sabato approssimativamente, e, poco animati, aspettavamo un po' di impulso, incapaci di averne dal proprio.

Cambio 100 125

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Ponzo Giovanni, gerente.

Bambini magri e delicati.

Carlo

Torino, 18 Settembre [illegible]

Un mio bambino di circa quattro anni, senza essere affetto da alcuna malattia seria, andava deperendo di giorno in giorno. La sua debolezza si era fatta estrema: per quanto facessi non mi riesciva di nutrirlo, perchè i cibi non lo invogliavano affatto, anzi parevano gli facessero ripugnanza. Fu allora che mi decisi a somministrargli la Emulsione Scott. Da poco iniziata la cura, notai un lieve miglioramento; continuai ed i risultati si fecero sempre più evidenti; all'aumento di appetito corrispose una maggior vivacità e robustezza, un colorito migliore e la sodezza della carnagione. Ora, grazie alla Emulsione Scott, posso dire di averlo completamente risanato.

ANGELO COSTA

Torino, via San Secondo, N. 62.

Debolezza infantile, avviene con frequenza, come ebbe a constatare il firmatario della lettera portata qui sopra, che individui, adulti e bambini, specialmente questi ultimi, senza una malattia dichiarata, deperiscono. Il bambino del precitato signore era in queste condizioni e malgrado le più sollecite cure nulla valeva a migliorarlo; fu allora che venne provata la Emulsione Scott con la quale si ottenne il desiderato miglioramento ed in seguito la guarigione completa. La ragione del successo della Emulsione dove altri mezzi di cura fallirono sta nel fatto che in essa sono riuniti, in forma gradevole e perfettamente assimilabile, i più attivi produttori di vitalità che esistono. Per mantenere sani, belli e robusti i vostri bambini facendo la loro e la vostra felicità, somministrate la Emulsione Scott, il caso esposto sopra merita davvero di essere preso in considerazione.

La Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con glicerina ed ipofosfiti di calce e soda è un rimedio scientifico contenente, in forma gradevole e digeribile, i più attivi produttori di sangue, muscoli ed ossa che esistono. Le infinite imitazioni fatte allo scopo di sfruttarne la rinomanza sono miscele empiriche di nessun valore; per evitarle, quando comperate, *esigete le bottiglie Scott col pescatore.* L'autenticità del rimedio garantisce i risultati della cura. Tutto è stato imitato della Emulsione Scott, meno la efficacia curativa. Non accettate imitazioni nè surrogati, la Emulsione Scott è unica, nessun rimedio analogo la equivale. La Emulsione genuina vendesi in tutte le farmacie non sciolta a peso nè a misura, ma bensì in bottiglie originali di tre formati, « *Saggio* » « *Piccolo* » e « *Grande* », fasciate in carta color salmon e portanti la nota marca di fabbrica del pescatore norvegese col merluzzo sul dorso.

La ditta proprietaria del rimedio spedisce franco domicilio una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato « *Saggio* » affinchè serva di controllo per successivi acquisti nelle farmacie. Mandare cartolina vaglia di L. 1 50 ai Signori Scott & Bowne, Ltd. — Viale Venezia, N. 12, Milano.

LA DIGESTIONE REGOLARE

si ottiene ottimamente secondo il giudizio di autorità mediche, con le **Pillole di Pintelina del dott. Roos**, le quali danno splendidi risultati nelle **Flatulenze, sciatica e giramenti**. — Scatole originali da L. 1.30 reperibili in ogni Farmacia.

Deposito generale presso Bayer & Buser, Milano.

Malattie dei POLMONI e del CUORE

Cure speciali, esclusive, le più efficaci, coi metodi moderni e perfezionati nell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino. Via Zecca, 37. 430

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.

Ancora L'INFLUENZA?

Se realmente è riapparsa questa perniciosa malattia, premunitevi. Sono caratteri particolari dell'Influenza il rapido estendersi del morbo e la sua facile complicazione con altre malattie, assai volte gravissime. Appena si manifesta l'Influenza, interrogate il Medico, perchè possa curare i dolori di capo e la febbre; ma siccome uno dei sintomi più gravi della malattia è la tosse, e migliaia di Medici prescrivono contro la tosse, specie se accompagnata da catarro bronchiale, le pillole di

CATRAMINA BERTELLI

fatene subito uso, badando di esigere dal Farmacista la scatola (di L. 2.50 se contenenti 75 pillole, e di L. 1.50 se contenenti 40 pillole) intera, intatta, rifiutando le pillole sciolte, vendute a numero, che sono delle dannose mistificazioni. — Se però l'Influenza si manifesta, e accade spesso, sotto forma di dolori articolari, è consigliabile, in questo caso, l'applicazione immediata del

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

cerotto da non confondersi con altre marche, anche estere, e che deve essere richiesto in tutte le *Farmacie* con la precisa denominazione **Cerotto Bertelli** (un cerotto L. 1, due cerotti L. 1.80). In ogni forma di reumatismo il **Cerotto Bertelli** ha fatto splendidi risultati. E' l'unico dei congeneri che procura una benefica e piacevole sensazione di calore. Si applica senza riscaldarlo. Non lorda.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(48)

Il Mercante di veleni

Novissimo Romanzo

di GIORGIO OHNET

Con lucidità singolare si analizzava e constatava, pieno di disgusto, che aveva un'anima bassa, pronta a tutte le infamie.... Se così era egli, che non aveva mai commesso colpe gravi, come erano i criminali? Non molto differenti, senza dubbio, e semplicemente alla mercè delle circostanze e delle necessità. Egli possedeva una grande fortuna, poteva appagare tutti i suoi capricci, e ciò aiutava evidentemente a mantenersi onesto, se non costituiva anzi l'unico fondo dell'onestà. Povero, stimolato dai bisogni, non diverrebbe istantaneamente un perfetto malfattore? Quale indulgenza, quelle considerazioni non dovevano valere a coloro che collocano all'esperienza corrente del male? E fosse il vizio e il delitto che trionfava della volontà individuale, chi dunque, dall'alto della sua virtù, ben protetta, poteva arrogarsi il diritto di mostrarsi inesorabile pel disgraziato senza difesa?....

Così filosofando entrò nel cortile del castello. Si diresse verso la palazzina, dove trovavasi il laboratorio del dottore Angogne e fu sorpreso di vedere alla porta una vittoria, alla quale erano attaccati due superbi cavalli. Entrò nondimeno nel vestibolo, dove non c'era mai domestico per annunziare le visite, e, semplicemente, come era solito fare, aprì, senza bussare, la porta dello studio del dottore. Ma, varcata la soglia, si fermò, stupefatto. Seduta in una poltrona, presso alla scrivania, vestita di un abito molto semplice e coll'aria calma di una signora per bene, egli riconobbe Teresa. Ritto davanti al caminetto, il conte Steingel ascoltava attentamente le spiegazioni che gli dava il dottore Angogne su una questione di chimica agronomica. Vedendo apparire Armando, il medico si interruppe, e, andando con premura incontro al visitatore, lo presentò subito ai castellani di Dammarie:

— Ecco qua precisamente il signor Vernier, il quale fa correntemente le esperienze di coltura di cui le parlavo, signor conte.... Il signor Armando Vernier, il figlio del fondatore di questo stabilimento e nostro [illegible] benefattore.... Il signor conte e la signora contessa Steingel.....

Armando, impassibile, s'inchinò davanti al bavarese, ma i suoi occhi non si staccavano da Teresa, della quale ammirava suo malgrado la grazia semplice, le maniere disinvolte. Ella confondeva lo sguardo di lui con tranquilla audacia; non abbassava gli occhi e la sua bocca sorrideva d'un sorriso quasi ingenuo. Egli conosceva bene l'arte prodigiosa di trasformista di Teresa, ma non l'avrebbe mai creduta capace di trasformarsi così perfettamente in gran dama. Ella parlò e Armando non comprese bene ciò che diceva tanto la sua voce stessa gli pareva mutata. Non era più la Teresa dalle frasi insolenti e il più sovente grossolane. Le parole misurate, misurate e fredde, da quelle labbra sulle quali fiorivano, nel passato, le invettive e le bestemmie. Il conte Steingel, rivolgendosi ad Armando, gli rese un poco la nozione della realtà. Aveva un forte accento d'oltre Reno e si esprimeva in un francese approssimativo. Si felicitò che il caso lo ponesse en rapport con un vicino col quale avrebbe gran piacere di consultare per le colture. Ecco all'ex-amante di Teresa tutta la sua lucidità facendogli l'elogio dei liquori della sua Casa, che si bevevano favorevolmente in tutta la Germania. In quel momento, nell'occhio di Teresa, Armando vide accendersi una piccola fiamma, mentre una piega leggera disegnavasi all'angolo delle sue labbra. Era, in mezzo alla sua moderazione finta, l'indizio d'un tale accesso di ilarità interna che il giovane, d'un tratto, ritrovò la Teresa di un tempo. Si guardarono, un istante prima, con una freddezza quasi ostile; la freddezza dileguò, i due sguardi si compresero, s'accordarono e la medesima smorfia ironica apparve sulle loro labbra come se avessero mormorato: « Quanto è goffo quell'imbecille, che ti parla di « le colture » e ti fa l'articolo dei suoi liquori! Ecco con chi vivo adesso, rigida e annoiata..., E tutto ciò per colpa tua! » Ma Armando non volle fermarsi su quello compromissioni; non gli piaceva fraternizzare colla sua antica amica e trovava che stava bene col conte Steingel. Si rifece compassato e freddo. Il dottore offrì al conte di fargli visitare il suo laboratorio e Teresa manifestò il desiderio di non accompagnarli.

— Rimanete col signor Vernier, mia cara, — le disse il bavarese, — se vuol essere tanto gentile da tenervi compagnia. Io vado col signor dottore.... Torneremo presto.....

— Fate a vostro agio, ve ne prego..... Io scenderò in quel bel giardino e vi respirerò, aspettandovi, il profumo delle rose.

Posto dalla più volgare cortesia in obbligo di rimanere con Teresa, Armando vi si rassegnò e la seguì nel giardino. Là, soli, all'aria aperta, sicuri di non essere uditi, si spiegarono:

— Che cosa è questa storia che vieni a farmi? — domandò Armando. — Ti sei arrolata nel reggimento delle signore del gran mondo e ti fai chiamare contessa?

— Come vedi.

— E ti sposerà quel gentiluomo?

— Se io acconsento.

— E ti conosce?

— E mi conosce. E' anzi per ciò.

— Oh! allora è un conte da table d'hôte.

— E' un vero gentiluomo, imparentato colle migliori famiglie di Monaco..... e che passa su tutte le considerazioni di ordini diversi che tu hai indicato, d'un sol tratto, non tanto tutto, e semplicemente perchè mi ama.

— Questo è più verosimile.

— Mi meravigli.

— Via, non irritiamoci. Non siamo abitanti a metterci i guanti per parlarci. Ci conosciamo bene l'un l'altro.... Almeno lo credo.

— Dici benissimo. Però bisogna che t'avverta di una cosa..... Che Ermanno....

— Ermanno?

— E' il conte.....

— Avrei dovuto immaginarlo..... Ebbene, Ermanno?

— E' geloso come una tigre, e se passa sopra al mio passato, non scherza col presente.....

— E ci lascia assieme con quella amabile compiacenza!

— Ha fiducia.

— Perbacco! E' da fondere in bronzo!.....

— E perchè? Che cosa diciamo che possa svegliare soltanto la sua suscettibilità? Ti fai, per caso, illusioni sui pericoli che corro presso di te? Dissipa i tuoi timori, caro amico; ho preso le mie disposizioni per divenire molto seria.

— Ah! vuoi davvero mutarti tanto?

— La varietà è tutto il piacere della vita.

— Allora ti prepari a divenir contessa?

— Ah! no; non sono tanto stupida. Voglio conservare la mia libertà..... Sono ricca, e pretendo di vivere a mio talento..... Non voglio più legami..... Ne ho abbastanza di divertire gli imbecilli..... A loro volta mi diano le commedie.....

— E tu ti metterai nella rappresentazione?

— Non voglio dirtelo..... Vuoi che siamo buoni amici? Non crearmi difficoltà, e io non ti giuocherò nessun tiro.

— Siamo intesi. Preferisco che sia così; avrei stato contrariato di trovarmi in ostilità con te. Dunque, una pietra sul passato..... Non ci siamo mai conosciuti..... e viviamo da buoni vicini. Soltanto, non esporti ad essere incontrata da mia moglie, che non ci metterebbe molto a sventar la miccia.....

— Non ci tengo ad incontrarla; d'altronde non mi servirebbe a nulla. E poi il conte non desidera far delle relazioni in questo paese. Egli caccia, cavalca..... e mi ama.

— Ha più occupazioni di ciò che non occorre per assorbire la vita. Se vuole, oltre ciò, fare ricerche industriali, mi domando dove prenderà il tempo.....

— Lo troverà, me ne incarico. Possiede, in Germania, dei chilometri quadrati di terreno coltivato a campi di frumento, di barbabietole e di patate..... Bisogna trar partito di tutto ciò..... e tu gl'insegnerai.....

— Mi sorprendi, in verità. Sei diventata, o donna, donna d'affari?

— Sie fra noi, mi credo capace a tutto. Zitto. Ecco il conte!.....

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa,, ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

SCIROPPO—PAGLIANO Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue inventato dal prof. GIROLAMO PAGLIANO
Dirigersi alla Ditta Professore GIROLAMO PAGLIANO, via Pandolfini - FIRENZE
Casa fondata nel 1838 — Guardarsi delle imitazioni e contraffazioni. 5 M

Competente mancia a chi avendo trovato un **piccolo cane volpino** di pelo biondo, perduto la sera del 15 nei pressi di piazza Solferino, lo porti ai coniugi Gera, via Donati, n. 12. c 940

Alloggi e locali case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Via Boretti, 10, piano 2°, alloggio mobiliato, composto di sala da pranzo, salotto, due camere letto, cucina, gas, acqua. Dalle 14 alle 16. c 578

Cercasi subito Appartamento ammobigliato, signorile e confortable, composto di tre o quattro camere e cucina, preferibilmente con bagno. — Indirizzare offerte al N. 332, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Cercasi pel 1° luglio o 1° ottobre alloggio 10 camere circa, comodità moderne, preferibilmente vicinanze antica piazza d'Armi, piano terreno o primo. — Offerte Casella 34, presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 696

Monforte d'Alba CASA da vendere, mezza a nuovo, sita sulla piazza Umberto I, adatta ad uso albergo, caffè e negozio commestibili. — Rivolgersi ivi al proprietario Ferrero Gioachino. c 787

Offerte e domande d'impiego

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere alla Agenzia David a Ginevra. 698 X

Birrai Torinesi Una delle migliori fabbriche di Birra chiara e scura di Monaco (Baviera) cerca Rappresentante per città e provincia. Per schiarimenti rivolgersi subito a URBONI PAOLO, Padova. c 876

Cercansi Due giovani apprendisti, uno per la contabilità e l'altro per magazzino presso importante Ditta. — Scrivere A. 100, posta, Torino. c 939

Cercansi in ogni Comune Piemonte, persone attivissime, per affidare lavoro in casa, meravigliosa invenzione, mai vista, spedirsi estero; facile, dilettevole, lucrativa, sia per uomo che donna. Gratis campione, condizioni. — Scrivere Società Italiana, corso Umberto I, n. 462, Roma. 848 H

GIOVANE anni 30, ammogliato, serio, educato, di agiata famiglia, generoso, ma discreduto dalla fortuna, frequentato Lo Istituto tecnico, promozione; sottotenente di complemento, cerca impiego adatto sue condizioni. Preferisce come segretario ricca famiglia, ma accetta qualunque impiego. — Scrivere E. c 916 Haasenstein & Vogler, Torino.

Fochista-Macchinista abilissimo, capacità, moralità, con ineccepibili referenze cerca posto presso grande stabilimento. — Offerte Casella N. 6, presso Haasenstein & Vogler, Torino. 935

In piazza S. Carlo, 4 nel cortile (F.lli PICCOTTI), continua la liquidazione degli articoli che, in occasione del prossimo trasloco sul corso Vittorio Emanuele, 62, si intendono abbandonare: Batista finissima L. 0.80 al metro, seligcata L. 1; zephir inglese L. 0.70 al metro; camicette in cotone, lana, zephir, seta, a metà prezzo, ecc. c 412
Occasioni per balli e soirées.

Affittasi PRIVATIVA, reddito L. 2000 annue, vicino Torino, [illegible] ferrovia. — Trattative Paradi, via Saccbi, 27. c 695

Da rimettere avviatissima Confetteria e Liquoreria in Dronero, località centrale. — Rivolgersi via Maestra, 10. c 610

Via Finanze, 8 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 106

Matematiche Diplomato dà lezioni per Gin., Tecn., Liceo, Istit. per L. 1.50 e 2 a domic. — Scrivere Casella 2, Haasenstein & Vogler, Torino. c 945

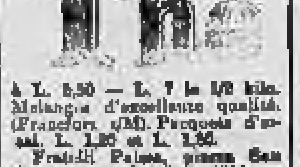
DISTINTA SIGNORA sola, con azienda mode e confezioni, cercherebbe capitale per maggiore sviluppo. Scrivere Casella 25, presso Haasenstein e Vogler, Torino. c [illegible]

Negozi calzature di primaria Manifattura si cederebbero (solo mobilio) a persone attive, mantenendo completo assortimento articolo in deposito, dietro garanzia. Reddito netto annuo da L. 2000 a L. 6000. — A. 200, 2, Torino. c 948

Rappresentanza Casa Rappresentanze - Commissioni, mobilita Milano - Agenzia viaggiatori Italia ed Egitto, assumerebbe vendita per fabbriche importanti. Primarie referenze. — Scrivere Casella postale 441, Milano. 958 M

GAZ Le insuperabili Reticelle seta doppia, luce bianca, bellissima, trovansi solamente da TOMATIS, via Lagrange, 18, Prezzo da cent. 30 in più. Abbonamenti, manutenzione, servizio inappuntabile. c 917 Telefono 14-26.

400 e più LETTI in ferro di ogni genere. Materassi elastici in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 21, Telefono N. 13-42. 76



MESNER Thé A L. 5,50 — L. 7 la 1/2 kilo. Melange d'eccellente qualità (Francfort s/M). Pacchetti d'assaggio L. 1.25 e L. 1.50. Fratelli Palma, piazza San Carlo, 5 — Telefono 1364. 189 X

REGALO ARTISTICO
La scelta d'un regalo sovente dipende dall'utilità dell'oggetto, ma dalla scelta dipende il gradimento. Orbene, come conciliare il tutto? E' cosa semplicissima: basta saper scegliere un oggetto che, oltre ad essere utile, appaghi l'occhio coll'estetica. Per fare un sommamente utile, graditissimo in qualunque occasione, occorre recarsi alla rinomata "Excelgrafia,, in Torino, via Barbaroux, 4, piano 1°, dove con solo L. 5.50 si può avere uno splendido ingrandimento fotografico inalterabile, incorniciato in elegante lunetta 48×60. Spedire o portare unitamente all'importo la fotografia (non importa se antica o recente, in gruppo od isolata) alla sede dell'Excelgrafia, e dopo soli 8 giorni si riceverà lo splendido ingrandimento.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni interamente versato
Ammortizzato per L. 537,000

ESERCIZIO 1902-1903

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 gennaio 1903 (19ª decade)

	Rete Principale (*) Esercizio corrente	Rete Principale (*) Esercizio precedente	Rete Principale (*) Differenze	Rete Complementare Esercizio corrente	Rete Complementare Esercizio precedente	Rete Complementare Differenze
Km. in esercizio	4760	4760	—	1095	1010	+ 85
Media	4760	4760	—	1055	1010	+ 45
Viaggiatori	1.527,058 15	1.359,509 51	+ 167,483 04	67,333 60	51,443 07	+ 15,913 69
Bagagli e cani	62,947 39	58,378 [illegible]	+ [illegible]	[illegible] 65	464 96	+ 67 69
Merci a G. V. e P. V. accel.	[illegible]	281,639 52	+ 13,465 49	14,729 02	10,930 10	+ 3,678 49
Merci a P. V.	1.[illegible] 40	1.765,808 75	— 79,195 88	60,896 59	57,806 67	+ 3,047 92
Totale	3,644,811 99	3,533,450 41	+ 90,361 57	143,418 46	121,085 88	+ 22,817 63

Prodotti dal 1° luglio 1902 al 10 gennaio 1903.

	Rete Principale corrente	Rete Principale precedente	Differenze	Rete Complementare corrente	Rete Complementare precedente	Differenze
Viaggiatori	31,574,932 84	29,657,305 18	+ 2,916,877 71	1,821,574 77	1,699,515 18	+ 122,059 04
Bagagli e cani	1.520,160 84	1,411,639 67	+ 78,521 17	43,289 90	40,164 56	+ 3,135 84
Merci a G. V. e P. V. acc.	7,863,639 59	7,722,875 29	+ 141,818 36	281,491 00	272,030 58	+ 8,670 81
Merci a P. V.	39,638,599 64	38,801,819 73	+ 682,119 91	1,599,169 93	1,500,909 30	+ 92,260 61
Totale	80,932,075 91	78,161,780 76	+ 2,770,395 15	3,562,045 00	3,315,939 68	+ 106,406 61

Prodotto per chilometro.

della decade / riassuntivo	761 58 / 16,994 [illegible]	741 37 / 16,414 25	+ 20 25 / + 582 00	134 65 / 3,208 02	119 94 / 3,184 10	+ 14 [illegible] / + 21 [illegible]

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

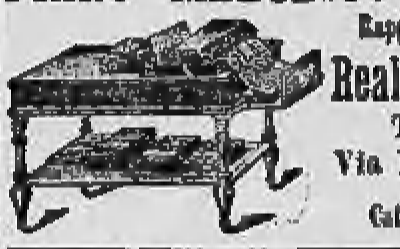
Comprerei Cassaforte incombustibile, prezzo da cinquecento a mille. — Scrivere Quario, sarto, Nizza Monferrato. c 934

FUSTI di rovere, di castagno e per olio a prezzi eccezionali. — Deposito: Barriera di Nizza, 152. c 18[illegible]7

PREGHIAMO tutti coloro che concorrono a qualsiasi ai Offerte d'impiego e di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento o restituzione. — Le offerte raccomandate vengono respinte. Haasenstein e Vogler.

SPEDISCO in busta non intestata e ben chiusa, dietro francobollo mio listino per articoli preservativi per signore e per signori. — Scrivere Casella 1, via Volta, 13, Torino. c 686

ELETTRICITÀ La Società Nazionale delle Officine di Savigliano Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40 costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 210



PIANO MELODICO RACCA Rappr. Depositario Reale Annibale TORINO Via Po, num. 10 Catalogo gratis.

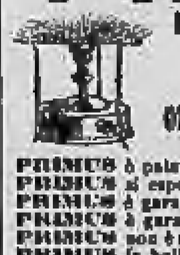
MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI impotenza, Anemia, ecc. **OPOTERAPIA** Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 107

MALATTIE SEGRETE e PELLE Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 18. FARMACIA GANDINI Via S. Francesco da Paola, n. 10, Torino. 175

1903 Chiedete l'almanacco tascabile profumato dei **COLLI FIORITI** Dottor Paolo Ferke e C., MILANO cent. 70 raccomandato nel Regno. Esso è eccezionale profumato alla "BOUVARDIA,, profumo di assoluta novità. A tutti i compratori dell'almanacco "GRATIS,, 1 Flacone estratto Bouvardia. 1 Scatola cipria id. con piumino. Rivolgersi alla profumeria Ai Colli Fioriti, Milano, via Tadino, 3, produttrice della **TRICOFILINA** unico rimedio contro la caduta dei capelli. — Flacone franco L. 3.

ISTITUTO RAMOINO CHIVASSO (Palazzo Crosa, via Borla) Liceo, Ginnasio, Scuola Tecnica e Commerciale. 140

SOCIETÀ ITALIANA DI CONSERVE ALIMENTARI Già A. Bernachon e C. in liquidazione. Vendita a partito privato delle macchine ed attrezzi esistenti presso la Sede della Società, viale Stupinigi, n. 9, dalle ore 9 alle 11, cioè: Caldaia a vapore di 25 cavalli; Motore a vapore — Motore elettrico di 16 cavalli — Autoclavi — Caldaie rame a doppio fondo — Vasche di ferro per acqua — Sgranatrici e crivellatrici per piselli — Macchine, bilancieri, stampi ed apparecchi per fare scatole — Saldatori automatici — Orno-spappolatrici di pomidoro — Bascules — Bilance — Carretti — Trasmissioni — Supporti — Puleggie e Cinghie — Tubi per distribuzione del vapore, dell'acqua potabile, gaz — Impianto di luce elettrica — Mastelli — Tavolati ed attrezzi diversi. c 917 Il Liquidatore: Ing. B. Sanero, via Ottavio Revel, 17.



PRIMUS Il migliore fornello del mondo. Brucia senza stoppino. Consuma all'ora 1/6 Litro petrolio. Oltre 600,000 già venduti. PRIMUS è patentato in quasi tutti gli Stati. PRIMUS si esporta in tutti i paesi del mondo. PRIMUS è garantito pel buon funzionamento. PRIMUS è garantito per sicurezza. PRIMUS non è raggiunto da nessun fornello consimile. PRIMUS fa bollire un litro d'acqua in quattro minuti. Per garantirsi della qualità assicurarsi bene se il fornello è munito dell'autentica Marca di Fabbrica. PRI-MUS. Si vende nei principali magazzini d'articoli casalinghi. Ove questi non ne fossero forniti, rivolgersi al Deposito generale presso 181 M **Gioachino Pisetzky** MILANO Piazza Castello, 19 Rappresentante per l'Italia dell'Aktiebolaget B. A. HJORTH & C. Stoccolma (Svezia).

SE TOSSITE provate le Pasticche pettorali BONELLI, alla Coca ed Eucaliptus. — Efficacissime nelle raucedini, bruciori di gola, gusto squisito. — Agiscono per inalazione. — La scatola L. 1, per posta L. 1,20. — Alla Farmacia BONELLI, Torino. **RINOLINA** efficacissima contro il raffreddore, mali di testa e per preservarsi dall'influenza. — La RINOLINA si usa a presa come il tabacco. — La scatoletta L. 0,60 189 Specialità brevettata della Farmacia BONELLI, via Orfane, Torino. La RINOLINA è pure ottimo rimedio contro il russare.

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA Cura radicale Dottor MORETTI, via Torino, 21, Milano. Opuscolo gratis. In Torino, deposito farmaceutico Gandini, via Principe Amedeo e San Francesco da Paola. Cure: Dott. Lattes, via Principe Amedeo, 12, piano secondo, ore 9 a 10, 13 a 15, 18 a 19. 610 M

IMPIEGHI La Ditta HAASENSTEIN e VOGLER avvisa coloro che cercano impiego e che, o per erronea interpretazione dell'indirizzo pubblicato negli avvisi, o credendo raggiungere più prontamente il loro scopo, si recano ai suoi uffici per avere informazioni, che dessa è affatto estranea al contenuto di questi avvisi, limitandosi unicamente a rimettere le offerte riconosciute da apposite iniziali e numeri, chiuse e senza prenderne visione, ai committenti, che si valgono del suo indirizzo già nello scopo di conservare l'anonimo ed evitare nello stesso tempo gli eventuali inconvenienti dell'indirizzo: fermo posta. Ricorda quindi agli interessati, perchè ne sia tenuto ben calcolo, ad evitare perdite di tempo, che essi devono scrivere al numero od iniziali indicate nell'avviso, e non presentarsi per schiarimenti, impossibili ad ottenersi per le ragioni sopra indicate.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(10)

PER L'ONORE!

Romanzo

di ARMANDO LAPOINTE ed ENRICO ROLAND

— La ringrazio, signore, della sua premura. Sono stato, infatti, poco bene. Un attacco di gotta m'ha trovato a letto qualche giorno....

— Me lo immaginavo — rispose Bréval, non badando affatto a ciò che l'altro gli raccontava. — Ma mi rallegro nel vederla ora in piedi e ben rimesso dalla sua crisi. Mi permetta, adesso, una domanda, di cui vorrà scusare l'indiscrezione quando conoscerà il motivo serio che mi guida....

— Dica pure.....

— Non ha alcun progetto di matrimonio concernente la signorina Edmea, sua figlia?

Danglars trasalì: l'idea di maritar sua figlia, di separarsi da lei non gli era mai venuta. Tuttavia rispose:

— Nessuno.

— In quel caso mi permetta di concepir la speranza che ella non vedrà ostacolo ad un progetto di matrimonio fra me e la signorina Danglars. Fin dal primo momento in cui vidi sua figlia io ho accarezzato il sogno di offrirle la mia mano e il mio nome. Aggiungo subito che ho, per amici, il prefetto di Maine-et-Loire e sua moglie, della quale sono un po' parente.

Danglars rimaneva silenzioso, indeciso, sconcertato. Per dire il vero non godeva pienamente della sua libertà di spirito. Il timore che il suo delitto venisse scoperto lo possedeva completamente e non lasciava posto ad altre idee nel suo cervello.

Il processo Bruno prendeva le proporzioni di una causa celebre. Il dubbio, un dubbio favorevole all'accusato, nasceva nel pubblico; lo si spiegava ad alta voce e di ciò Danglars concepiva la più grande inquietudine. Desiderava che l'innocenza di Bruno venisse provata, tra ciò obbligherebbe la giustizia a ricercare il colpevole e il menomo indizio poteva comprometterlo. Si comprende dunque come in quello stato di preoccupazione dolorosa una domanda di matrimonio per sua figlia dovesse giungergli inopportuna.

Come rispondere? Cercava invano il mezzo di sfuggirle; ma Bréval, nella coscienza della sua forza, ritornò alla carica:

— Attendo la sua risposta — disse.

— Ebbene, — disse Danglars, — sono molto lusingato... molto onorato della sua domanda... e la prendo in grande considerazione..... Ma mia figlia è ancora molto giovane..... desidererei aspettare a maritarla.....

— Aspettare..... perchè?..... Mi permetta di insistere.....Io ho messo tutte le mie speranze di felicità in quella unione..... Adoro la signorina Edmea..... Ci sono, fra lei e me, tutte le convenienze di età, di condizioni, di fortuna..... Non vedo dunque alcun serio impedimento a quel matrimonio..... E poichè, per le donne specialmente, il matrimonio è il solo stato sociale invidiabile, non c'è ragione, credo, di ritardarne la realizzazione.

— E' vero..... è vero ciò che dice..... Ma, se, un padre ritarda quanto più può il momento di separarsi da sua figlia..... e io non ho, per consolazione famigliare, che la mia Edmea, perchè Giorgio, mio figlio, è sempre occupatissimo..... Comprenderà le mie esitazioni.....

— Le comprendo e le rispetto, — replicò Bréval, — ma siccome primo dovere di un padre deve essere il pensiero dell'avvenire dei propri figli, credo che nessuno pensi ad opporsi ad un matrimonio conveniente.

Bréval aveva detto ciò in un tono piuttosto vivo che colpì Danglars. Per guadagnar tempo egli rispose:

— E non è affatto mia intenzione d'oppormi. Ad ogni modo debbo dirle che non mariterò mai mia figlia contro la sua volontà. Mia prima cura sarà dunque di farle parte della sua richiesta e di domandarle qual risposta dovrò farle..... Ritorni dunque..... fra qualche giorno.

— Mi pare che quella risposta potrei averla subito. Non può interrogare la signorina oggi stesso?

— Sul momento? — disse Danglars, sorpreso di quella insistenza che pareva la manifestazione di una volontà.

— Sul momento, sì!

Danglars guardò Bréval con inquietudine, e quell'inquietudine aumentò ancora quand'egli vide nello sguardo del suo interlocutore una sicurezza mista ad ironia; lo sguardo dell'uomo che ha per sè il potere e che è deciso a valersene.

Allora un gran turbamento invase il padre di Edmea; egli si domandò che cosa poteva autorizzare quell'uomo a prendere una simile attitudine altera e, insieme, minacciante.

— Dunque, — domandò a capo basso, — ella ci tiene ad avere una risposta immediata?

— Sì; ella deve comprendere la mia impazienza — rispose Bréval, con un sorriso enigmatico.

— M'aspetti, dunque — replicò Danglars, con un gesto di rassegnazione. — Vado da mia figlia, e ritorno a darglielo.

X.

Angers è una città ridente e gaia; ma là, come in tutte le città di provincia, certe case, quelle specialmente che sono abitate da famiglie della vecchia borghesia, hanno un aspetto triste, che deriva soprattutto dalla monotonia della vita che vi si conduce.

Vivere di rendita non costituisce sempre la felicità! E questo era il caso degli abitanti della casa Danglars.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Carmagnola, 14 gennaio. — Grano per ogni quint. da L. 21 71 a 23 00 — Segala da 18 37 a 18 50 — Meliga da 17 50 a 18 40 — Avena da 19 00 a 21 00 — Riso da 35 50 a 43 00 — Patate al miria da 0 00 a 0 00 — Burro da 21 00 a 22 00 — Olio d'oliva da 13 a 18 00 — Canapa da 6 40 a 7 00 — Canapa lavorata (filata) da 13 50 a 15 — Cordame da 6 50 a 9 50 — Buoi e manzi da 6 80 a 7 25 — Vitelli da 7 25 a 8 25 — Giovenche e vacche da macello da 3 25 da 5 15 — Maiali per capo da 000 a 00 00 — Id. da latte da 00 00 a 00 00 — Agnelli da 0 00 a 12 00 — Conigli da 0 50 a 2 15 — Polli alla coppia da 2 50 a 3 50 — Capponi da 0 00 a 0 75 — Galline da 2 50 a 2 75 — Id. faraone da 4 00 a 5 50 — Anitre da 4 00 a 4 50 — Piccioni da 1 40 a 1 50 — Uova per dozz. da 1 00 a 1 05 — Castagne fresche da 10 00 a 00 00 al miriagr. — Id. secche da 25 00 a 30 00 — Fagiuoli comuni da 19 a 40 al quintale.

Tassa del pane dal 15 al 31 gennaio: Grissini 1a q. al chilogramma 0 40 — Id. 2a q. e pane fino 0 38 — Pane fino 0 36 — Casalingo 0 33.

Tassa della carne: Vitello di 1a qual. al chil. 1 40 — Id. 2a 1 20 — Buoi e manzi 1 00 — Moggie e giovenche 0 90 — Vacca 0 70.

Fallimenti in Italia.

Brescia. — Nicolini Giuseppe, mobili.

Crema. — Freda Giovanni, [illegible] e mediazioni, Agnadello.

Genova. — Macchiavello Francesco di G. B., liquoreria. — Mazzi Gaetano, mode e sartoria.

Lecco. — Michelozzi Giuseppe, biciclette.

Macerata. — Capeccioli Maria, cappelli.

Milano. — Pirovano Giuseppe, drogheria.

Palermo. — Cappello Orazio, merceria. — Cataldo Eugenio, sartoria.

Sondrio. — Braghera Aristide, legatoria libri e tappezzeria.

Bologna. — Novelli Iva, carta ed altro. — Sabbioni Enrico, manifatture in proprio, via Galliera, 8, e quale gerente della Ditta Raffaele Grandi.

Firenze. — Sodi Domenico, forno, vini e trattoria, ponte della Certosa, al Galluzzo.

Lecco. — Cozzi Gaetano, albergo, Pusiano.

Napoli. — Della Rocca Goffredo, cappelli.

Palermo. — Barreca Stefano, mode.

Roma. — Raffaelli Cesare, merceria. — Caraffa Ernesto, vaccheria. — Luzzi fratelli, cappelli.

Treviso. — Geremia Maria maritata Girardello, pristino, Castel di Godego.

Varese. — Farioli Isidoro fu Nicola, carbone.

Casale. — Lupano Angelo, formaggi, Pomaro.

Cesena. — Di Brango Francesco, sartoria, Castrocielo.

Firenze. — Bertini Raffaello, colori ed altro, Prato.

Genova. — Malagari G. B., merceria.

Parma. — Corradi Andrea e Dalcò Giuseppe, bestiame, Traversetolo.

Reggio Emilia. — Gilberti Vittorio & C., fonderia ghisa e bronzo, Villa Ospizio.

Venezia. — Dea Pietro, formaggi. — Tarchetto Giovanni, merceria, Coggia (S. Donà).

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 14 gennaio. — Aggio dell'oro a 24 —.

Buenos Ayres, (8 [illegible]). — Fondi carta [illegible] per 100 pesi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 14 gennaio. — Prezzo dell'argento al chilogramma 81.

Londra, 14 gennaio. — Pence 21 7/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 14 gennaio. — Argento [illegible]